INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
la quarta pagina Cent. 40. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 23 — 12 — 6 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il rinnovamento dell'alleanza centrale

L'Agenzia Stefani ci ha già segnalato i commenti del *Times* sul rinnovamento dell'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali. Quel sunto, però, ci è parso insufficiente trattandosi di cosa d'importanza così capitale per l'Italia, e così rilevante anche per l'Europa. E perciò, ci torniamo sopra.

I nostri lettori sanno che noi, dissimili in ciò da altri fogli dell'Opposizione (non diciamo *dagli* altri, perchè non tutti furono d'un parere, nè sistematicamente avversi), abbiamo appoggiato, per quanto poteva dipendere da noi, pur mantenendo la nostra libertà nella critica dei particolari e della forma, la politica estera del conte Di Robilant, la quale si è concretata ora nel rinnovamento e completamento dell'antica alleanza.

Abbiamo già avuto più volte, ed anche recentemente, occasione di spiegare i motivi di questa nostra adesione. Noi siamo convinti che, intesa al mantenimento della pace, ad impedire una grande conflagrazione europea, a conservare, finchè è possibile, lo *statu quo* proteggendo in nome dell'interesse collettivo dell'Europa le nazionalità orientali, ad impedire ogni ulteriore alterazione dell'equilibrio politico nel Mediterraneo, a garantire gli interessi italiani quando, scoppiando un conflitto, avvenissero cambiamenti nella carta d'Europa, avendo ancora per risultato, se non per iscopo di paralizzare l'agitazione politica antinazionale del Vaticano, l'alleanza colle Potenze centrali, benevisa inoltre alla nostra più naturale amica politica, la Gran Bretagna, è ancora, allo stato attuale delle cose, la migliore che l'Italia potesse concludere; tanto più che, se è fatta per preservare gli alleati e l'Europa tutta dalle calamità d'una grande guerra, non può dirsi veramente rivolta *contro* nessuno. Fare un'alleanza per impedirne altre pericolose, avventurose, minacciose per tutti è opera buona e degna di quel paese che, risorto a vita politica, prometteva di essere in Europa un elemento di pace.

Oltre queste considerazioni, noi appoggiammo la politica del conte Di Robilant per altre ragioni. Era nostro desiderio che l'Italia riacquistasse all'estero un prestigio innegabilmente scaduto a motivo degli errori, della instabilità, del falso machiavellismo della politica anteriore. Conveniva serbar fede agli impegni presi, accettarne le conseguenze anche a costo di passare qualche volta sotto la sferza dell'impopolarità, mantenere nella politica quella stabilità, quello spirito di continuità, quella sagace franchezza che solo può darle credito. Sotto questo rispetto avevamo fiducia nel conte Di Robilant, quantunque, per vero, avremmo desiderato in lui precedenti politici d'altra natura, una maggior confidenza nel senno e nel patriottismo del Parlamento e perciò una più cordiale comunicazione con esso, una minore preoccupazione delle eventuali critiche e agitazioni della minoranza.

Ora siamo arrivati al risultato a cui si doveva venire. L'alleanza è rinnovata, emendata, rafforzata. Il nuovo trattato, se non è ancora firmato, sta per essere firmato, e qualunque partito venga al potere farà onore alla firma. L'Italia prende il suo posto in Europa, un posto quale conveniva ad una Potenza di trenta milioni d'abitanti, che ha fatto tanti sacrifizi per formare un esercito e una marina. E noi ne siamo soddisfatti. Giunti a questo, ci par venuta l'ora di portare alla stessa altezza la nostra politica finanziaria che per confessione dei più competenti deputati e senatori diventa ogni giorno più disastrosa, la nostra politica interna che a forza di mancanza di criteri direttivi s'avvicina ogni giorno più all'anarchia amministrativa, e le nostre condizioni parlamentari che non potrebbero essere più miserande.

Nella speranza che presto o tardi, — e più presto che tardi, — queste nostre speranze, questi nostri voti abbiano a compiersi, constatiamo, per ora, il buon esito della politica estera.

Vediamo, dunque, il *Times*.

In primo luogo, i telegrammi da Vienna, da Berlino, da Parigi dell'organo magno della City si occupano del rinnovamento della triplice alleanza come dell'avvenimento più importante del giorno, e riferiscono i giudizi dei Circoli diplomatici di tutta Europa e dei principali giornali. Per non intralciare l'opera dei nostri corrispondenti speciali, ed anche per ragion di spazio, tralasciamo questa parte.

Noteremo soltanto tre punti.

A Vienna l'annunzio produsse l'effetto più rassicurante nella pubblica opinione, ed in Borsa i fondi pubblici ebbero un rialzo.

Il trattato d'alleanza sarebbe stato firmato domenica scorsa, 13 marzo.

In Francia, da quanto telegrafa il signor Blowitz, l'annunzio della decorazione dell'Aquila Nera conferta a Robilant fu subito interpretato come prova del rinnovamento dell'alleanza centrale, produsse una profonda impressione, e fu subito considerato come uno dei più importanti fatti diplomatici concernenti la Francia fra quanti avvennero da molti anni. Un antico ministro degli affari esteri di Francia disse al signor Blowitz: — « Se io fossi stato al potere, non avrei indietreggiato dinanzi a nulla per impedire la firma di questo trattato, che io considero sia rispetto a noi il più serio e più deplorevole (*vexations*) avvenimento di questi ultimi sedici anni. »

***

Ecco ora gli apprezzamenti del *Times* nella parte essenziale dell'articolo:

« Il rinnovamento dell'alleanza tra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, il quale, da quanto pare, si è operato in questi ultimi giorni, è un avvenimento di capitale importanza ed un felice pronostico pel mantenimento della pace europea. L'alleanza esistette parecchi anni come accordo amichevole, ma essa è stata ora formalmente rinnovata, in un momento critico, in circostanze che indicano chiaramente che le sue clausole e le sue condizioni sono state rafforzate dalla rinnovazione.

« Abbiamo soltanto da paragonare la presente situazione dell'Europa con quella dell'autunno scorso per giudicare del significato di questo nuovo aggruppamento delle Potenze centrali europee. Al tempo a cui accenniamo, l'alleanza dei tre Imperi era ancora, secondo tutte le apparenze, intatta; le relazioni dell'Italia colla Germania e coll'Austria erano amichevoli, ma l'amicizia era alquanto platonica. L'effetto della rivoluzione bulgara e l'atteggiamento della Russia rispetto alla medesima fu di paralizzare l'alleanza dei tre imperatori.

« Il conte Kalnoky ha esposto quali sono i limiti della tolleranza austriaca rispetto all'azione russa in Bulgaria, ed aveva ragione di credere che, in caso di bisogno, avrebbe avuto l'appoggio dell'Italia e dell'Inghilterra. Nel tempo stesso era chiaro che la Germania sarebbe venuta all'ultimo momento in sostegno dell'Austria. La Russia rimase perciò come staccata dalla Germania ed indotta a cercare un accordo colla Francia. Per impedire la definitiva conclusione di un tale accordo, il principe di Bismarck mise in opera tutta la sua abilità di statista e tutta la sua diplomazia. Il risultato di questi sforzi, che sono stati abilmente secondati dal conte Di Robilant per conto dell'Italia, lo si vede ora nel rinnovamento dell'alleanza tra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia. Noi non abbiamo ancora informazioni sulle precise condizioni di questa alleanza, ma l'importanza che ad essa si dà in Germania è sufficientemente dimostrata dalla decorazione conferta al conte Di Robilant dall'imperatore tedesco, e forse anche più dalla impazienza manifestatasi in Francia. »

Il *Times* accenna quindi alle circostanze drammatiche che coincidono con questa alleanza: — l'attentato contro lo tsar, il genetliaco dell'imperatore Guglielmo, la visita di Lesseps a Berlino, e nota giustamente come « non vi è nulla nel rinnovamento di questa alleanza che possa a ragione dar ombra a qualsiasi Potenza la quale desideri vivere in pace coi suoi vicini; è, prima di tutto, una nuova e potente guarentigia pel mantenimento della pace in Europa, e come tale dovrebbe riuscire accetta a tutti coloro i quali desiderano veramente che la pace d'Europa sia mantenuta. »

E il *Times* così continua:

« Il signor Lesseps può ben dichiarare che la Germania è l'amica naturale della Francia; ma il principe di Bismarck conosce troppo che l'amicizia naturale e l'animosità politica possono andar di conserva, e prende le sue misure.

« È inutile ed ozioso voler nascondere il fatto che, fra le cinque Potenze continentali, Russia e Francia sono le Potenze irrequiete ed aggressive, mentre la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia sinceramente desiderano la pace e la tranquillità. Un'alleanza tra la Russia e la Francia preluderebbe alla guerra. Ed è del pari evidente per tutti che una alleanza tra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia costituisce una forte guarentigia per la pace, non soltanto perchè tutte e tre le Potenze che ne fanno parte sinceramente desiderano la pace, ma anche perchè essa tende direttamente a neutralizzare le possibili conseguenze di un'alleanza tra Russia e Francia.

« Basta considerare gli interessi comuni e separati delle tre Potenze alleate per vedere che così è. Il loro interesse comune è il mantenimento dello *statu quo* presente. Se qualcuna di esse ha delle ambizioni incompatibili con questo fine, tali ambizioni rimarranno neutralizzate almeno mentre si mantiene l'alleanza. Per quanto riguarda i loro interessi particolari, l'Austria e l'Italia debbono, per differenti ragioni, resistere alla politica aggressiva della Russia nell'Europa del sud-est; l'Austria a motivo dei suoi interessi materiali nella penisola balcanica, l'Italia pei suoi interessi marittimi nel Mediterraneo. La Germania, a sua volta, benchè non direttamente interessata nella penisola balcanica, è direttamente ed intimamente interessata al mantenimento della posizione dell'Austria-Ungheria come grande Potenza. La sconfitta dell'Austria-Ungheria per opera della Russia obbligherebbe la Germania a scendere in campo; e, al cospetto dell'atteggiamento e delle forze della Francia, nessuna Potenza potrebbe permettersi di essere indifferente al vantaggio di avere per alleata l'Italia. »

Il *Times* nota quindi che, nonostante questa triplice alleanza, può ancora rimanere inalterato l'accordo dei tre Imperi, e che un'alleanza non esclude di necessità l'altra. Quindi così prosegue:

« La forza della nuova alleanza, e la relazione della medesima colle combinazioni anteriori dipendono dalle basi sulle quali le tre Potenze si accordarono; se noi dobbiamo credere alle informazioni che ci sono mandate, è probabile che sia un'alleanza fortissima, che in date evenienze potrebbe diventare incompatibile coll'accordo dei tre imperatori. Queste tuttavia sono, nelle circostanze attuali, supposizioni soltanto accademiche.

« La nuova triplice alleanza costituisce ad un tratto un cambiamento della più grande importanza nella situazione europea. Le sue ulteriori conseguenze si vedranno poi.

« Per quanto riguarda l'Inghilterra, noi abbiamo ogni ragione di essere soddisfatti dei suoi effetti immediati. L'Inghilterra, non meno dell'Austria e dell'Italia, è direttamente interessata a porre un freno all'ambizione russa nell'Europa orientale, e la ferma adesione dell'Italia alla politica dell'Austria-Ungheria nel trattare il problema bulgaro è una potente adesione alla causa della libertà e della nazionalità. Le simpatie dell'Italia per la Bulgaria sono vive ed i Bulgari stessi gliene dimostrano una viva riconoscenza. Se le simpatie dell'Austria-Ungheria sono più divise e meno accentuate, i suoi interessi hanno però la stessa direzione.

« La nuova triplice alleanza, quindi, è direttamente intesa al buon esito di quella politica che sulla penisola balcanica ebbe sempre il favore dell'Inghilterra, politica che mira a mettere in grado le nazionalità risorgenti emancipatesi dal giogo del sultano di adoprarsi pel loro avvenire nel modo che stimano migliore.

« L'Inghilterra non ha dunque nulla da perdere, ed ha, anzi, molto da guadagnare dalla rinnovata alleanza delle tre Potenze. Dessa è in amichevoli relazioni con esse tutte, non ha interessi in conflitto con loro, e, ad eccezione di possibili contese colla Germania per questioni coloniali, — che una diplomazia temperata e leale può sempre accomodare, — dessa non ha da temere alcuna difficoltà con esse.

« È certo inoltre, come dice il nostro corrispondente di Vienna, la politica del conte Di Robilant — al quale, senza dubbio, è principalmente da attribuirsi il rinnovamento della triplice alleanza, — ha dato alla Russia ed alla Francia forte motivo di restar tranquilli; e questo è a vantaggio dell'Inghilterra, il cui primo interesse è la pace.

« Resta a considerarsi la posizione della Turchia dopo il rinnovamento della triplice alleanza. Il sultano, in questi ultimi tempi, s'era mostrato disposto a favorire le mire della Russia nella questione bulgara. La diplomazia turca è spesso lenta a leggere i segni dei tempi, ma l'alleanza dell'Italia coll'Austria-Ungheria e la Germania arreca nella situazione un cambiamento che anche il sultano si troverà finalmente costretto a riconoscere. Il sultano nell'appoggiare la Russia in Bulgaria potrebbe guadagnarsi soltanto se la politica russa avesse alla perfine a trionfare. Questo calcolo è stato per molto tempo arrischiato, e diventa arrischiato ora più che mai. L'azione dello tsar è, senza dubbio, incalcolabile; gli avvenimenti di questi ultimi giorni non hanno certamente contribuito a rendere più agevole il calcolo; ma è certo che, se egli ha esitato finora a tentare le venture di una guerra, ora ci penserà due o tre volte prima di decidersi a far fronte all'alleanza compatta delle Potenze centrali d'Europa. »

IL VIAGGIO DELL'ON. MORANA IN LIGURIA

Cause ed effetti

Ci scrivono:

« Chi sa quante induzioni si saranno fatte sul viaggio che l'on. Morana, segretario generale al Ministero degli interni, sta compiendo nei paesi della Liguria devastati dal terremoto?

« A molti sarà parso che quel viaggio sia unicamente stato inspirato dal desiderio di giovare ai danneggiati della Liguria; ma se ciò può esser vero fino a un certo punto, non è però tutta intiera la verità.

« Giorni addietro l'on. Biancheri, presidente della Camera e deputato di Porto Maurizio-Ventimiglia, si trovava in casa dell'on. Depretis, presidente del Consiglio, e mentre discorreva coll'antico collega di questo e di quello e della politica in generale, non mancò di portare il discorso sopra i danni del terremoto, e come rappresentante delle provincie danneggiate, unendo le sue alle esortazioni e istanze de' suoi colleghi, invocava per i suoi rappresentati il maggiore e più sollecito aiuto che fosse possibile.

« In quella capitò in casa dell'on. Depretis il segretario generale Morana, il quale prese anche egli parte al discorso, ma per opporre ragioni e obbiezioni a quelle che chiamava pretese dei liguri e dei loro rappresentanti.

« L'on. Morana asseriva che si erano molto esagerati i danni e che si domandava troppo più che non si dovesse e potesse concedere.

« L'on. Biancheri ebbe pazienza per qualche tempo, ma poi cominciò a indispettirsi e a dire che non ammetteva quelle obbiezioni e contraddizioni gratuite; il Morana non conosceva nè i luoghi, nè i danni; si rimettesse almeno, se non a lui, Biancheri, al ministro dei lavori pubblici, on. Genala, che aveva visitato a nome del Governo i paesi danneggiati.

« Ma l'on. Morana saltò su a dire che la visita dell'on. Genala... aveva bisogno di controllo; accennò a regionalismo, a pretese esagerate, ecc., ecc.; tantochè l'on. Biancheri sentì come mosca al naso, e ne nacque un diverbio, che mi contento di chiamar vivace, lì in casa Depretis, presente Depretis, quasi annuente Depretis, a cui fu impossibile richiamare il proprio segretario generale on. Morana al rispetto dovuto, se non al vecchio amico o parlamentare, almeno al presidente della Camera.

« La conclusione fu che l'on. Morana partì anche lui per la Liguria a *controllare* l'opera del Genala e ad accertarsi lui *de visu* se il ministro aveva detto la verità e aveva fatto bene quello che aveva fatto.

« Potete immaginare di qui il dispetto dell'onorevole Biancheri e l'irritazione del Genala che vede sindacata e posta in dubbio la sua autorità di ministro da un semplice segretario generale. Anche il Depretis certamente fu molto addolorato dell'accaduto, tanto più che si dichiara amicissimo del Biancheri, e come si professa, secondo i casi, or piemontese, or lombardo, così afferma che nel suo sangue c'è un po' del ligure, e ad ogni modo si protesta affezionatissimo della laboriosa Liguria. Ma non seppe o non sa resistere al Morana, che oramai spadroneggia su tutto e su tutti. Al Depretis l'affievolimento delle forze fisiche arreca anche un grande affievolimento dell'energia e della volontà, ed egli è diventato pauroso di tutto.

« Nell'ultima crisi gli amici del Morana tanto poterono, avvalendosi della debolezza del vecchio presidente, che gli imposero di tenerlo, il Morana, a suo segretario generale nonostante tutte le opposizioni e le avversioni ch'esso suscita in Parlamento. Per riuscire a ciò fecero abortire ogni altra combinazione ministeriale per quanto necessaria e miglioratrice del Gabinetto Depretis. Dopo questo fatto, quanto il Morana è cresciuto di audacia, altrettanto il Depretis s'è fatto piccino e remissivo di fronte al suo segretario generale e al gruppo che lo sostiene.

« Così è che il Morana, a malgrado del Depretis, del Biancheri e del Genala, cioè a malgrado di un presidente del Consiglio, di un presidente della Camera e di un ministro, compie il suo viaggio in Liguria.

« Per far questo viaggio ha fatto però notare al presidente che, venendo in Liguria e specialmente a Savona, aveva modo di rendere servigi al Gabinetto, preparando la elezione di un ministeriale e combattendo la candidatura dell'on. Sanguinetti caso mai questi si fosse presentato a succedere al generale Rolandi Ricci, sorteggiato fra gli impiegati. A questo scopo avrebbe giovato eziandio la distribuzione dei soccorsi piuttosto a destra che a sinistra. »

Qui termina la lettera; non osiamo fare commenti, perchè ci pare fuor d'opera, anzi perchè non osiamo nemmeno prestar fede a tutto quanto in essa è narrato.

Una domanda però ci si presenta naturale:

— Se non è proprio andato per gli scopi suddetti, che cosa è andato a fare il Morana segretario generale, dopo che, *a nome di tutto il Governo*, era già andato in Liguria un ministro, l'on. Genala? È forse per mostrare l'accordo, il rispetto reciproco e la compattezza che regna in tutto il Gabinetto?

Davvero siamo abituati oramai a vederne di tali, che ogni supposizione più anormale divien lecita e possibile.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 20, *ore* 3,25 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, nel salone della Società Geografica, il prof. Guido Cora tenne una brillante conferenza sulla etnografia della penisola balcanica.

Distinse chiaramente i criteri linguistici da quelli veramente etnografici per lo studio delle divisioni delle stirpi.

Dopo aver presentato un quadro generale della regione, trattò con maestria delle sue popolazioni, e in ispecial modo dei Bulgari, dei Serbi, dei Turchi, degli Albanesi e dei Greci, esponendone le particolarità distintive, e sfiorando le questioni politiche e sociali che le riguardano.

Il conferenziere fu vivamente applaudito dall'affollato e scelto uditorio, fra cui si annoveravano molte signore.

ROMA, 20, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Il corrispondente Belcredi telegrafa alla *Tribuna* che Ras-Alula, appena giunsero in Asmara i 1000 fucili accompagnati dal negoziante Vogt, chiamò a sè il maggiore Piano, il figlio di questo, il conte Salimbeni e il servitore Scaramelli, dicendo loro che li poneva in libertà, ma tratteneva prigione il tenente Savoiroux, per ragioni che diceva di non essere obbligato a manifestare.

Il Salimbeni e il maggiore Piano insistettero perchè si ponesse in libertà il conte Savoiroux.

Ma Ras-Alula non rispose altrimenti che assegnando loro due ore di tempo per partire. In caso contrario li avrebbe trattenuti prigionieri.

Allora il Salimbeni e i suoi tre compagni, benchè rammaricati di dover lasciare l'amico loro in mano degli Abissini, partirono.

Giunti ad Ailet, seppero che gli Assaortini tentavano di catturarli presso Saati, per vendicare i loro compagni consegnati dal generale Genè in potere di Ras-Alula, il quale li decapitò.

Ma il maggiore Boretti, con tre compagnie di fanteria e 300 basci-bozouk protesse il ritorno dei prigionieri a Massaua.

Gli Assaortini non osarono d'assalire le nostre truppe.

L'incontro dei prigionieri liberati coi nostri soldati avvenne presso Saati.

Il conte Salimbeni è infermo; anche i suoi colleghi sono assai accasciati.

Il Salimbeni crede che Ras-Alula voglia che gli vengano rimessi altri fucili pel riscatto del Savoiroux.

Ras-Alula vuole la pace, purchè il generale Genè si obblighi a non rioccupare Saati e U-uà.

Salimbeni dice che Ras-Alula si trova alla testa di 30,000 uomini.

Un telegramma dice che quando i prigionieri giunsero a Monkullo, nessun ufficiale si mosse ad incontrarli, volendo così manifestare il loro malcontento per la consegna dei mille fucili a Ras-Alula.

La *Tribuna* si meraviglia che il conte Salimbeni ed il maggiore Piano non abbiano deciso di dividere la sorte del Savoiroux anzichè abbandonarlo.

Un telegramma da Massaua alla *Riforma* dice che il Savoiroux è colà atteso quanto prima, poichè si crede che Ras-Alula manterrà la promessa fatta di liberarlo.

La *Riforma* spera che il Salimbeni ed i compagni suoi sapranno rendere un importanti servizi per le nostre future operazioni contro l'Abissinia, avendo essi acquistate preziose cognizioni sui luoghi, sugli uomini e sugli armamenti degli Abissini.

Lo stesso giornale dice che Ras-Alula impone per liberare il Savoiroux che il generale Genè si impegni a non rioccupare U-uà e Saati.

A comandante in secondo a Massaua verrà chiamato il colonnello Baratieri.

ROMA, 20, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro part.). — Va sempre aumentando il senso di profondo disgusto prodotto dagli ultimi telegrammi giunti dall'Africa.

Anche le persone più devote al Ministero confessano che oramai il presente stato di cose è intollerabile.

Stasera parecchi deputati già ministeriali s'adunarono nel palazzo di Montecitorio per eleggere una Commissione la quale si rechi presso l'on. Depretis onde ottenere da lui spiegazioni intorno alla vera situazione degli affari d'Africa, agl'intendimenti del Governo ed alle istruzioni date al generale Saletta, di partenza per Massaua.

Il *Popolo Romano*, difendendo il Governo circa l'affare dei fucili rimessi a Ras-Alula, dice che il Ministero, sin da quando accaddero le prime ostilità coll'Abissinia, ordinò al generale Genè di sospendere la clausola del trattato Hewett, autorizzante il commercio delle armi.

Il *Popolo Romano* afferma che il Governo non revocò mai tale sospensione.

La sera del 15 corrente il Ministero ricevette un laconico telegramma con cui il generale Genè affermava d'aver tolto il sequestro già posto sui mille fucili del negoziante Vogt.

Il domani s'adunò il Consiglio dei ministri, il quale decise di richiamare dal comando d'Africa il generale Genè, riserbandosi a prendere più severe misure a suo riguardo, quando il generale sarà rimpatriato, e si potrà meglio giudicare la sua responsabilità in questo affare.

Il *Popolo Romano* riafferma che, prima di prendere il comando della brigata Basilicata, il generale Genè dovrà rendere conto del suo operato in Africa.

Frattanto credo che il generale abbia perduta la testa per un esagerato sentimento d'umanità.

ROMA, 21, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Persone che frequentano l'Ambasciata germanica affermano che l'ambasciatore tedesco, barone Keudell, ha realmente espresso il desiderio di ritirarsi dall'Ambasciata.

I motivi di questo ritiro sono quelli stessi già annunciati dal *Temps*, cioè il Keudell ebbe vivamente a lagnarsi perchè nelle trattative corse per il rinnovamento dell'alleanza fra Germania, Italia ed Austria Bismarck lo lasciò completamente in disparte.

Si afferma però che il Keudell venne vivamente officiato di desistere da questo proposito dallo stesso Bismarck, il quale gli assicurò come godesse tutta la stima e fiducia dell'imperatore.

È probabile quindi che il Keudell non insista nella sua decisione.

— L'on. Bonghi, rispondendo nel giornale *L'Opinione* al giornale dei *Débats politiques et littéraires*, dice che i tre personaggi che, secondo il Minghetti, dovevano entrare a far parte del Ministero per correggere l'amministrazione ed assicurare il partito sono gli onorevoli Saracco, Di Rudinì e Luzzatti.

Come si ricorda, di questo parere del Minghetti il Bonghi aveva fatto cenno in una sua lettera politica al marchese D'Arcais, pubblicata dal giornale *L'Opinione* in data 13 corr.

Nè il Bonghi, nè il Minghetti dovevano quindi entrare a far parte del Ministero, come aveva supposto il giornale francese.

— Si afferma che Depretis rimase assai addolorato dalla decisione presa dai capi della Sinistra, radunati l'altra sera in casa Cairoli, di non prestarsi per ora ad offerte e proposte per qualunque combinazione ministeriale in cui il Depretis abbia parte.

Depretis dispera oramai di poter trovar altri ministri pel suo Gabinetto.

ROMA, 21, *ore* 8,55 *ant.* (Nostro part.) — Eccovi nuovi particolari circa la Commissione che ieri sera si è recata a casa di Depretis per chiedere, a nome di parecchi altri colleghi della Camera, spiegazioni e informazioni sulle cose d'Africa.

La Commissione si componeva dei deputati Taverna, Vigna e Faina.

Questi, appena ricevuto il mandato, si recarono subito a casa del presidente del Consiglio.

Depretis mise a loro disposizione la raccolta dei telegrammi mandati dal Governo al generale Genè.

I commissari riferiscono che da quei telegrammi risulterebbe che le istruzioni da Roma invitavano il Genè a mantenere la sospensiva sulla esecuzione del trattato concluso dall'ammiraglio inglese Hewett col negus d'Abissinia, negando di levar il sequestro alle armi.

Depretis assicurò che il Governo non ha ricevuto nessuna informazione circa la consegna degli assaortini segnalata dai telegrammi ai giornali.

Ieri il Governo ha spedito a Massaua un telegramma invitando il Genè a mandare schiarimenti su questo proposito.

Il presidente del Consiglio soggiunse che, se oggi arriveranno dispacci dall'Africa, saranno comunicati a Montecitorio e ai giornali.

Pare assicurato che il maggior-generale Saletta, il quale doveva partire oggi sul *Manilla*, della N. G. I., ritarderà la sua partenza fino al 28 di questo mese, nel qual giorno s'imbarcherà a Brindisi insieme col colonnello Baratieri, ex-deputato di Brescia.

Si ritiene positivo che, mentre il Saletta e il Baratieri avranno il comando di due brigate, verrà mandato in Africa il tenente-generale Giuliani quale comandante di divisione. Allora **il contingente delle truppe d'Africa sarà portato a 12,000 uomini.**

NAPOLI, 20, *ore* 7,20 *pom.* (Nostro part.). — Stamane morì il maggior-generale Edoardo Rodini, comandante territoriale dell'artiglieria di questa città.

I funerali avranno luogo domani.

— Il generale Saletta s'imbarcherà domani sul piroscafo *Manilla*, della N. G. I.

Oggi egli si recò al deposito centrale degli arredamenti destinati alle colonie d'Africa per prendere le disposizioni occorrenti ad un nuovo invio di truppe a Massaua.

La Società di N. G. I. ricevette ordine di tener pronto un altro grande piroscafo a disposizione del Ministero della guerra.

SAVONA, 20, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Domani sera avrà luogo l'adunanza dei Comitati liberali di questa città, per propugnare la candidatura del Sanguinetti alle prossime elezioni.

Il prof. Sbarbaro cerca invano, con lettere private, di suscitare un'agitazione in proprio favore.

Per evitare dispersioni di voti è necessario che non sorgano Comitati, i quali sostengano la sua candidatura.

— Stanotte un grosso bastimento carico di carbone, in causa del mare agitato, del fortissimo vento e dell'oscurità, arenò sulla spiaggia.

Accorse invano in suo aiuto un piroscafo inglese, cercando di disincagliarlo.

Si sta ora lavorando per alleggerirlo del suo carico.

— Continua il tempo incostante; la temperatura è freddissima.

— Da alcuni giorni non vennero più avvertite scosse di terremoto.

Il Municipio prese le necessarie disposizioni per far trasferire altrove le tende e le baracche erette nei giardini pubblici.

— Si dice che fra non molto il nostro sotto-prefetto, dottor Trucchi, verrà traslocato ad altra provincia.

BOLOGNA, 20, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — **L'Associazione Costituzionale delle Romagne** tenne un'assemblea generale oggi alle ore 2 pom.

Presiedeva l'on. Ludovico Berti.

La sala rigurgitava di gente, quantunque fosse stata concessa l'entrata ai soli soci.

Il presidente comunica, in mezzo alla generale attenzione, le lettere con cui gli onor. Codronchi, Sacchetti e Baldini presentano le loro dimissioni dalle cariche che occupano nell'Associazione.

Ottenuta dal presidente la facoltà di parlare, l'on. Codronchi disse d'aver votato in favore della mozione Crispi alla Camera, perchè con essa si riprovava la condotta debole e incerta del Ministero nelle attuali circostanze.

L'oratore venne più volte interrotto da vive approvazioni ed il discorso fu coronato da entusiastici applausi.

L'on. Sacchetti parlò in seguito, e per giustificare il voto ch'egli diede in favore del Ministero, disse che lo diede temendo l'avvenimento di Crispi al potere.

L'assemblea accolse con *sittio* assai eloquente le parole di Sacchetti.

L'on. Baldini condivise le idee espresse dall'on. Sacchetti; riconobbe egli pure che la situazione parlamentare è oltremodo incerta.

Dichiarandosi contrario al Ministero perchè non ha più fiducia in Depretis e nei suoi colleghi, disse che non voterà più per Depretis, benchè tema l'avvenimento della Sinistra al potere.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Il presidente, temperando con una felice frase le scabrosità dei precedenti discorsi, conchiuse definendo il voto dato dall'on. Codronchi alla mozione Crispi come un voto non di metodo, ma di modalità e d'apprezzamento personale, non discorde sostanzialmente dal fine comune.

In ultimo propose la rielezione dell'on. Codronchi alla presidenza dell'Associazione costituzionale.

L'adunanza, applaudendo, acclamò a suo presidente il Codronchi.

Gli onorevoli Baldini e Sacchetti ritirarono le loro dimissioni.

BORSA UFFICIALE.

21 marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 22 1/8**

Cronaca della Borsa. — 21 marzo. — La settimana scorsa chiuse bene a Parigi con un Boulevard assai fermo:

97 45, 80 75, 100 72, 2030, 703 5/8

e confortato dalla fermezza di tutti i mercati internazionali, senza nessuna nube sull'orizzonte e senza notizie che dessero preoccupazione. Nulla pure è intervenuto nel dì festivo per offuscare questa serena calma, e quindi si potrà accordare stamane una nuova settimana di fermezza, tanto maggiore quanto più si avvicina la liquidazione di fine mese, e dovrà appalesarsi quello scoperto che noi subodoriamo latente (specialmente in Italia).

È però naturale che questo scoperto esistendo, userà di tutti i mezzi e manovre per rendersi meno grave la ricompra, e converrà quindi star in guardia da sorprese e *canards* tanto più facili quanto più si avvicina l'aprile.

Ore 12. — Buona tendenza. Animatissimo il Credito Meridionale che, sfiorato le 570, d'un salto toccò 580, 582.

Rendita fine corr. 98 27 1/2 98 32 1/2
Rendita contanti 98 20 98 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobili.	976 50, 977 50	Cond. Ital.	389 —, 390 —
B. Torino	822 —, 825 50	Subal.-Mil.	245 —, 246 —
Tiber. vec.	575 50, 577 50	Ital. Comm.	250 —, 251 —
Id. nuova	510 —, 511 —	Esquilino	291 50, 292 —
Meridion.	771 —, 773 —	[illegible]ano	450 —, 451 —
Mediterr.	577 50, 578 50	Cartiera	515 —, 517 —
F. Sconto	494 50, 496 50	C. Merid.	570 580 583 58[illegible]
Cred. Tor.	314 —, 315 —		

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Sospensione della iscrizione nei ruoli d'imposta dei redditi di credito per la cui riscossione penda giudizio di esecuzione immobiliare. — Quando all'epoca della formazione del ruolo sia scaduto il termine fissato ai creditori dall'art. 709 del Codice di procedura civile pel deposito delle domande di collocazione, l'iscrizione in ruolo dell'imposta sui redditi, per la percezione dei quali il creditore procede coll'esecuzione immobiliare, rimane sospesa. Così dispone la legge 24 agosto 1877.

Ora si domanda: la sospensione di cui si tratta può accordarsi anche a quei creditori iscritti che non abbiano fatta istanza pel collocamento del loro credito; oppure invece deve limitarsi siffatto beneficio ai soli creditori che presentino all'agenzia delle imposte il certificato del cancelliere giudiziario che attesta dell'eseguito deposito della domanda di collocazione?

E dall'autorità ministeriale è stato risposto che, quando è trascorso il termine fissato nell'art. 709 del Codice di procedura civile pel deposito delle domande di collocazione, vale a dire dopo 30 giorni dalla notificazione del bando di vendita, tutti i creditori iscritti ipotecariamente sui beni cadenti nella esecuzione hanno diritto a conseguire la sospensione della iscrizione in ruolo, abbiano o non abbiano prodotto domanda di collocazione del loro credito, purchè consti che il credito stesso non sia garantito da ipoteche sopra beni non compresi in quel giudizio di espropriazione.

Conferenze, letture, ecc.

Corsi accelerati di stenografia. — Mercoledì, 23 marzo, ore 5 pom., inaugurazione d'un primo corso di stenografia, che continuerà il venerdì, lunedì e mercoledì dalle 5 alle 6. Insegnante E. Pera.

Venerdì, 25 marzo, ore 5 pom., inaugurazione di un secondo corso, che proseguirà col medesimo orario del precedente.

Martedì, 22 marzo, ore 5 pom., inaugurazione di un terzo corso, che prosegue dalle 5 alle 6 il martedì, giovedì e sabato. Insegnante Luigi Sacco.

Domenica, 27 marzo, ore 9 1/2 ant., inaugurazione d'un quarto corso. Insegnante E. Pera.

Le lezioni si tengono in via Bertola, 37. Le iscrizioni si ricevono in via San Francesco da Paola, 10, e prima della lezione inaugurale.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Circolo Ferroviario della Mediterranea. — Questo Circolo verrà inaugurato entro il corrente mese.

Al nuovo Circolo, che ha per motto *Ricreazione ed affratellamento*, hanno già fatto adesione 390 soci.

Il Circolo avrà sede in via Roma, presso piazza Carlo Felice.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 20 marzo 1887.

Modificazione di Società. — *Torino.* — Il signor Luigi Boffa ha cessato di far parte della Ditta A. Peretti e C., costituitasi il 1° gennaio 1886 fra il signor Angelo Peretti, Giovanni Canova e Luigi Boffa. La società rimane così costituita dai soli signori Canova e Peretti e continuerà sotto la Ditta Peretti e C.; la firma sociale rimane comune ai soci e fermi tutti i patti di cui in precedente scrittura.

Scioglimento di Società. — *Torino.* — La Ditta Taddei e C. costituitasi il 19 ottobre 1886 tra il signor ingegnere Taddei e signor James Agnes fu dichiarata ora sciolta a partire dal 7 corr.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 19 marzo. Il nostro mercato in questa settimana, senza aver segnato un miglioramento di prezzi, ha però manifestato una qualche maggior attività, non solo nelle domande, ma anche negli affari, essendosi vendute diverse partite greggie e qualche piccolo lotto di organzino.

Queste contrattazioni diedero però luogo a lunghe trattative, per la difficoltà di accordarsi sui prezzi, e senza dubbio si avrebbero a notare maggiori transazioni, ove i detentori avessero ceduto alle esigenze dei compratori, i quali vorrebbero sempre nuove concessioni.

Intanto le notizie che giungono dalle piazze di consumo reggitano ad essere buone e ciò contrasta un po' colla riservatezza dei fabbricanti.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 18 al 19 marzo 1887.

In settimana i prezzi non presentarono notevoli variazioni; tuttavia si verificò in certe qualità di legna e nel fieno una piccola tendenza al ribasso.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 45	a	0 49	media	0 47 —
Faggio	» 0 36	a	0 40	»	0 38 —
Noce	» 0 35	a	0 41	»	0 38 —
Ontano	» 0 36	a	0 41	»	0 38 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 31	»	0 35 —

In tutto mir. 17,980.

Fieno	L. 0 90	a	1 10	media	1 08 1/2
Paglia	» 0 74	a	0 80	»	0 75 —

In tutto mir.: Fieno 7,250 — Paglia 0,850.

MONCALIERI, 18 marzo. — Sanati L. 8 75 a 9 75 — Vitelli 1. q. 6 75 a 7 40 — Id. 2. q. 6 00 a 6 50 — Moggie, 5 25 a 6 25 — Soriane, 6 00 a 6 00 — Tori, 5 25 a 6 25 — Buoi 1. q. 6 00 a 6 75 — Id. 2. q. 5 00 a 5 75 — Maiali, 8 60 a 10 60 — Montoni, 0 00 a 0 50 — Agnelli, 7 50 a 8 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi. — Maggengo mir. 1300 L. 0 90 a 1 00 — Ricetto 900 0 80 a 0 90 — Terzuolo 000 0 70 a 0 80 — Erbaggi 000 0 00 a 0 00 — Paglia 40 0 60 a 0 70.

CHIVASSO, 16 marzo. — Frumento 1ª qual. L. 18 99 a 23 50 — Id. 2ª qual. 17 50 a 22 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 68 a 14 76 — Id. 2ª qual. 9 76 a 13 76 — Pignoletto 1ª qual. 12 86 a 16 25 — Id. 2ª qual. 11 71 a 15 50 — Segale 1ª qual. 11 93 a 17 00 — Id. 2ª qual. 11 06 a 16 25 — Avena 1ª qual. 7 59 a 17 20 — Id. 2ª qual. 7 16 a 16 60 — Riso bianco 1ª qual. 25 50 a 34 00 — Id. 2ª qual. 24 00 a 31 00 — Miglio 10 68 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 19 06 a 26 00 — Id. colore 18 01 a 17 60 — Farina di frumento marca B 00 00 a 31 25 — Id. C 30 00 a 29 20 — Pasta semola 00 00 a 00 00 — Id. farina 00 00 a 40 50 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 3 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 10 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 60 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 50 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 9 50 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 50 — Paglia 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina 0 50 — Cipolle al miria da 0 40 a 0 50 — Patate 0 90 a 1 10.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 57 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 10 marzo. — 850 ettol. Frumento L. 17 35 — 180 Segale 11 48 — 80 Avena 6 20 — 200 Meliga 10 40 — 150 Riso 25 00 — 9000 mir. Patate 1 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 8000 Castagne secche 2 40 — 30 Buoi e manzi 1ª qual. 6 25 — 30 Id. 2ª q. 5 25 — 25 Vitelli 1ª q. 7 00 — 180 Id. 2ª q. 6 00 — 110 Giovenche 4 00 — 00 Maiali 00 00 — 60 Maiali da latte per capo 16 00 — 2000 mir. Canapa greggia 6 60 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 50 Seme di canapa 42 21 — 800 Cordame 9 25 — 450 Olio d'oliva 15 00 — 1000 Trifoglio 11 00 — 40 Butirro 1ª qual. 19 50 — 90 Id. 2ª q. 17 50 — 0000 Uva 0 00 — 28000 Uova alla dozzina 0 52.

Tasse del pane e della carne dal 17 al 23 marzo. Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 52 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 39 — Id. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 17 — Id. id. 2ª qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 04 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 60.

NUOVA YORK.	15 marzo	17 marzo
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 25 a 3 55	3 25 a 3 55
Frum. disponib. dollari	0 90 1/2 »	0 91 1/2 »
Id. marzo »	0 90 1/8 »	0 90 7/8 »
Id. aprile »	0 90 5/8 »	0 91 3/8 »
Id. maggio »	0 91 1/4 »	0 92 1/2 »
Id. primav. »	0 91 — »	0 92 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	43 —	49 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto compreso di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	16 marzo	18 marzo
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente marzo	» 23 75 a 24 —	24 — a 24 25
Consegna aprile	» 24 — a 24 25	24 25 a 24 50
Maggio giugno	» 24 50 a 24 75	24 75 a — —
4 da maggio	» 24 75 a 25 —	25 — a 25 25
	calmo	sostenuto

Le dogane italiane e l'importazione dei vini.

Ritorniamo sull'argomento trattato brevemente l'altro giorno sotto il titolo *una questione doganale*. In quell'articolo noi deploravamo le nuove vessazioni e difficoltà esercitate e frapposte dalle dogane di confine in danno del commercio di importazione dei vini esteri, particolarmente di quelli che provengono dalle regioni orientali, e concludevamo richiamando sulla questione l'attenzione della nostra Camera di commercio, cui è deferito il mandato di propugnare e proteggere gli interessi dei nostri negozianti.

Ora il vice-presidente della nostra Camera di commercio, avv. Bertetti, ci scrive che essa, fino dal mese di settembre 1886, avuta conoscenza del nuovo trattamento daziario fatto dalla dogana di Torino ad alcuni vini provenienti dall'estero, si affrettò ad appoggiare presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio i reclami presentati da una importante Ditta della nostra città.

Infatti, negli atti della Camera di commercio ed arti di Torino, anno 1886, a pagina 203, si fa cenno di un reclamo della Ditta Martinazzi e Charalottes contro l'applicazione fatta dall'ufficio doganale di Torino della tassa di lire 75 per quintale a una partita di vino indirizzata alla stessa ditta da una Casa estera, classando quel vino fra i sciroppi, perchè — a detta dell'ufficio — presentava una gradazione alcoolica superiore a 16 centigradi e conteneva materia zuccherina oltre il 5 per cento. La presidenza, ravvisando fondato quel ricorso, lo trasmetteva al ministro d'agricoltura, pregandolo di patrocinare le ragioni della Ditta presso la Direzione generale delle gabelle.

« Ma pur troppo — scrive l'avv. Bertetti — nè le premurose istanze di questa Camera, nè le raccomandazioni del ministro d'agricoltura, industria e commercio hanno avuto presso la Direzione generale delle gabelle il desiderato effetto, poichè questa, fondandosi su un parere del Collegio dei periti, si ritenne in diritto di continuare ad applicare a taluni vini lo stesso trattamento daziario. »

E pare proprio che codesto Collegio dei periti funzioni col mandato di dar sempre ragione al fisco, perchè anche per riguardo alla spedizione dei campioni di vini a Roma — di cui pure facemmo cenno — non si è potuto ottenere un provvedimento meno vessatorio pel commercio, essendosi il Ministero delle finanze appoggiato a un voto di quel Collegio.

La lettera del vice-presidente finisce così:

« Non resta che ad augurare che sia sollecitamente discusso ed approvato dal Parlamento e presto attuato il disegno di legge stato presentato dai ministri del commercio e delle finanze, il quale dà in parte soddisfazione ai voti dell'ultimo Congresso delle Camere di commercio tenutosi in Torino nel 1884.

« Secondo le disposizioni di tale disegno di legge, tutte le controversie fra i contribuenti e la dogana, rispetto alla qualificazione delle merci, potranno, se il contribuente lo desidera, essere decise in prima istanza da Commissioni di periti nominate dalle Camere di commercio nella sede delle principali dogane della rispettiva circoscrizione. »

È ricordevole che il nominato Congresso faceva voti perchè il regolamento doganale sia applicato con uniformi criteri in tutte le dogane del Regno e le disposizioni di vigilanza vengano rese meno vessatorie e incomode.

Questi hanno diritto di domandare i nostri commercianti. Per conto nostro domanderemmo anche che finisse una buona volta lo spettacolo poco edificante di un inconsulto dualismo amministrativo, per cui è possibile — come vediamo — che quello cui sarebbe disposto di concedere un Ministero, neghi assolutamente altro Ministero.

Infine la lettera termina assicurando che la nostra Camera di commercio è e sarà sempre lieta di appoggiare i reclami dei suoi rappresentanti. Noi non abbiamo messo in dubbio questo. L'altro ieri domandavamo semplicemente se si era occupata della questione e soggiungevamo che, se non l'avesse ancora fatto, doveva occuparsene tosto. Consta ora che la Camera si è già intrattenuta sull'argomento, e sta bene, ma la questione adesso rivive più acuta che mai ed è il quella che, una volta posta, bisogna seguire e cercar di risolvere.

La crisi economica in Sardegna.

Cagliari, 16 marzo.

(C. P.) — E si tira in lungo, e si lascia mormorare la gente, e si dà argomento ai malevoli di malignare e di insinuare.

I delegati della provincia, invitati a portarsi a Roma con ampie facoltà per stipulare col Banco di Napoli il mutuo di cinque milioni da servire al ritiro dei Buoni agrari del Credito Agricolo Industriale Sardo, non sono partiti ancora per Roma, e positivamente non partiranno che posdomani, 18, insieme al cav. Eugenio Cao, direttore generale del Credito Agricolo.

Questo ritardo, lo capisco, è giustificato, è necessario; ma si sarebbe potuto scansarlo con un po' più di buon volere e di solerzia, ed evitare così di radicare viemmaggiormente l'opinione diffusa che questa faccenda dell'intervento del Banco di Napoli sia una bugia tanto per calmare gli animi e per gettare polvere negli occhi ai gonzi.

I delegati della provincia sono quattro, fra i quali i due deputati Salaris e Cocco-Ortu, i quali, è d'uopo dirlo, mettendo da parte ogni personale rancore, si sono in questi tristi momenti uniti nell'unico e santo intendimento di salvare il loro paese dall'immenso disastro che lo ha colpito, rendendosi del paese altamente benemeriti.

Come vi ho telegrafato, il mutuo col Banco di Napoli è a condizioni vantaggiosissime e tali che appalesano nel conte Giusso un sentimento altissimo e nobilissimo di generosità verso l'isola nostra, e un sentimento grande di fiducia verso il Credito Agricolo. Sono cinque milioni che egli oggi anticipa a questo Istituto per cinque anni, senza interesse. La garanzia di due milioni e mezzo votata dal Consiglio provinciale sarà adoperata a coprire l'eventuale differenza che, trascorsi i cinque anni, rimanesse a versare a saldo dei cinque milioni dal Credito Agricolo al Banco di Napoli. E ove questo caso si avverasse, cosa che non si crede, il Banco di Napoli, per non creare imbarazzi finanziari alla provincia, acconsente a convertire la garanzia di cui avrebbe diritto valersi, in un prestito senza interesse da emettersi con obbligazioni estinguibili in 50 anni.

Vedete bene che di più e di meglio è proprio assolutamente impossibile pretendere: certamente la Banca Nazionale, che mette avanti spesso delle pretese alla benemerenza e alla riconoscenza del Paese, non avrebbe neanche supposto che si potesse arrivare a tanto. Ed è forse la stizza quella che oggi la fa inacerbire contro tutto quanto sa di Credito Agricolo, impensierita e preoccupata che invece di esser riuscita a sopprimere un concorrente, gli ha facilitato il modo di riuscire, speriamo, più forte e possente di prima.

Nei primordi della crisi vi avevo telegrafato che la Banca Nazionale, all'uopo autorizzata dal Governo, aveva accettato dagli esattori il versamento delle rate in Buoni agrari del Credito Agricolo, dilazionandone ad un mese il cambio. Il mese sta per spirare e i Buoni agrari non possono ancora essere cambiati. La Camera di commercio, con lodevole sollecitudine, ha fatto istanza al Governo perchè autorizzi la Banca Nazionale ad accordare agli esattori un'altra proroga di un mese, in vista appunto delle pratiche in corso per rendere possibile fra breve il cambio dei Buoni agrari del Credito Agricolo.

* * *

Per la Cassa di risparmio nulla ancora di nuovo; il commissario regio non ha compiuto ancora il suo lavoro, e a compirlo ci vorrà del tempo e parecchio; non si può precisare quindi a quale cifra ascenda il *deficit*.

Varie sono le voci che corrono circa i progetti allo studio per rimediare alle sorti di quell'Istituto e salvare l'interesse dei depositanti; fra gli altri vi sarebbe quello di un prestito a lunghissima scadenza colla Cassa depositi e prestiti da estinguersi con quote annuali prelevabili sui profitti dell'azienda; naturalmente si farebbe casa nuova, tanto negli amministratori quanto negli impiegati, e si invigilerebbe più seriamente di quello che non siasi fatto pel passato, acchè l'amministrazione seguisse regolare, conforme agli statuti e con più razionale e proficua responsabilità delle persone all'amministrazione stessa preposte.

Si è detto anche che la Cassa di risparmio di Milano sarebbe intervenuta per assumere la liquidazione della nostra e farne quindi una sua filiale; non credo però che la notizia sia vera.

Intanto alcuni consiglieri provinciali si sono fatti promotori di un'agitazione per ottenere l'intervento sollecito del Governo nell'integrare il ruolo esistente. Essi, e sono quattro, fra i quali anche un deputato provinciale, hanno diramato ai sindaci ed ai presidenti delle Opere pie della provincia una circolare nella quale è detto:

« Mentre provincia e privati cooperano a sovvenire alle più urgenti strettezze in cui versa l'isola nostra per la crisi bancaria e studiansi di rialzare le sorti del Credito Agricolo Industriale Sardo, la situazione della Cassa di risparmio si presenta minacciosa.

« Agli individui, alle famiglie, alle Amministrazioni comunali ed ai Corpi morali sta aperto un baratro, tanto più nefasto, quanto più il Governo vuol declinare la sua ingerenza e la sua parte di responsabilità in tanto sfacelo.

« A scongiurare cosiffatta iattura nè le comunali Amministrazioni, nè le rappresentanze dei Corpi morali della provincia e dell'isola potrebbero o dovrebbero indifferenti starsene senza venir meno al proprio obbligo.

« I sottoscritti, interpreti del bisogno, si rivolgono ai signori sindaci e presidenti delle Opere pie, perchè, in via di massima urgenza, unanimi deliberino apposita istanza (*da dirigersi al presidente del Consiglio dei ministri, Roma*) colla quale sia chiesto al Regio Governo perchè per nazionale decoro e seguendo il metodo già adottato pel Monte di Pietà di Roma, venga in soccorso della Cassa di risparmio di Cagliari.

« In una si facciano voti ai deputati politici che rappresentano la Sardegna, perchè, uniti ed affratellati dal disastro, si facciano sollecitatori del rimedio che il loro patriottismo saprà invocare migliore a tutelare gli interessi dei depositanti *volontari* o *forzati* nella Cassa di risparmio. »

* * *

Anche la situazione del Credito Fondiario, man mano che seguono le verifiche, si fa sempre più grave. Pare ormai accertato che sono in circolazione delle cartelle fondiarie che sono state estratte e che quindi avrebbero dovuto essere state ritirate o distrutte, e di queste cartelle ve ne sarebbero per circa un milione e mezzo.

Come vedete, quel bravo Ghiani-Mameli ne ha commesse d'ogni risma e d'ogni colore. Un giorno voglio farvi una specie di profilo biografico di quest'uomo, perchè proprio vale la pena di conoscerne le gesta, degne invero di un Rocambole. È mirabile il grado di astuzia e il talento di cui egli andava fornito e che gli ha servito ad abbindolare un numero straordinario di persone, non tutte sciocche e cretine.

Mi si assicura che egli sia sempre in Sardegna, che abbia pregato un suo collega a presentare alla Camera le sue dimissioni da deputato, e che il collega vi si sia rifiutato. Si deciderà speriamo, se deciso non si è ancora, a mandarle direttamente, e rendersi così eguale agli altri cittadini in faccia alla legge comune.

I soccorsi a Diano Marina.

Il Comitato torinese di soccorsi ai danneggiati dal terremoto ci manda questa lettera:

Torino, 19 marzo.

Illustrissimo signor Direttore,

Nel numero odierno della *Gazzetta Piemontese* viene pubblicata una lettera della Giunta municipale di Diano Marina a cui fanno seguito alcune considerazioni di codesta onorevole Direzione.

Siccome alcune di queste considerazioni sembrano sollevare il dubbio che da questo Comitato non siansi prese le necessarie precauzioni per assicurare una equa distribuzione dei soccorsi inviati nei paesi più colpiti dal terremoto, così ci preghiamo assicurarla che il Comitato torinese fu il primo a mandare e tenere appositi delegati sul posto per avere esatte notizie dei disastri avvenuti e dei bisogni più imperiosi cui provvedere nel modo più equo e conveniente.

Quanto alle lagnanze della Giunta municipale di Diano Marina, esse trovano la migliore delle confutazioni nella lettera seguente della stessa Giunta, che noi preghiamo V. S. di voler con sollecitudine pubblicare appunto per non intiepidire lo spirito della privata beneficenza.

Coi sensi della massima stima e considerazione

Per il Comitato: E. PASSONE.

Copia di lettera della Giunta municipale della città di Diano Marina scritta al Comitato torinese:

Diano Marina, 16 marzo.

Onorevolissimo Signore,

La sottoscritta Giunta compie il dovere di porgere alla S. V. Ill.ma le più vive grazie pel modo veramente splendido e generoso con cui la nobile città di Torino è venuta in soccorso di questi poveri paesi che soggiacquero ad una immane sventura.

Noi siamo vivamente commossi dallo slancio di carità che mitigò le fatali conseguenze della catastrofe, per parte di cotesta illustre città non mai seconda a nessuno nel nobile agone della beneficenza, sempre coerente alle gloriose sue tradizioni.

Noi le esprimiamo la nostra viva e sincera gratitudine e la preghiamo di partecipare all'onorevole Consiglio comunale i sentimenti che ci animano.

E mentre la preghiamo di ricordarsi della povera Diano, che il terremoto ha completamente distrutta, qualora ella avesse ancora a disporre di qualche soccorso, le raffermiamo i sensi della più alta e devota nostra stima.

Devotissima

La Giunta: firmati: ANDREA ANFOSSO, *sindaco* — G. B. MANTICA — AVV. GIUSEPPE CANEPA, *assessori*.

Due sole parole di commento. Di fronte all'appello della Giunta di Diano, la quale sollecitava i caritatevoli a mandare nuovi soccorsi inviandoli direttamente al sindaco; e ricordando le proteste d'altri che tutti i soccorsi si cumulavano a Diano, avevamo concepito il legittimo dubbio che l'opera dei Comitati riuscisse improficua per causa di disordini o dualità. Il Comitato torinese, per suo conto, si scagiona dall'accusa, e sta bene. Resta ora a vedere se gli altri Comitati possono fare altrettanto e se le deficienze deplorate dalla Giunta dianese non provengano da disordine o confusione delle autorità locali. In ogni modo le nostre considerazioni — fatte, del resto, in modo condizionato — erano giustificate, come è ora giustificata la domanda: — che si faccia chiaro in codesta faccenda dei soccorsi.

Ancora pei caduti d'Africa e per le vittime del terremoto.

(*Nostre lettere*).

Asti, 18 marzo. — (P.) — La mattina del 14 corr., alle ore 7 1/2, nella chiesa della Misericordia, per cura della Società Cattolica, fu celebrata una messa funebre per le vittime di Saati e Dogali e del terremoto di Liguria. Assistevano alla funzione il vescovo, alcune rappresentanze dell'esercito ed una gran folla. Nel mezzo della chiesa s'innalzava un elegantissimo catafalco. Sovra di esso e sulla porta della chiesa leggevansi due eleganti epigrafi italiane.

Sezzè (Alessandria), 18 marzo. — Nella prima settimana del corrente mese si celebrò nella nostra parrocchia una messa funebre in suffragio dei prodi caduti nelle giornate di Saati e di Dogali e per le vittime del terremoto.

Una gran folla di gente assisteva a questa funzione, che non poteva riuscire più spontanea e patriottica.

Essendosi poi costituito un Comitato per mandare soccorsi ai nostri disgraziati fratelli della Liguria, si raccolsero L. 709 65 in danaro, oltre a indumenti del valore di circa L. 1050, che subito vennero inviati al prefetto di Porto Maurizio.

Giaveno, 17 marzo. — (DANTE FASELLA) — Lunedì, 7 corrente, avevano luogo, per cura ed iniziativa del Municipio, nella chiesa parrocchiale di Giaveno, solenni funerali per le vittime di Saati e Dogali e per quelle del terremoto.

Intervennero alla funzione l'intiero Consiglio comunale, le autorità civili e giudiziarie, le Scuole comunali, l'Asilo infantile, la Società degli operai, la Società Operaia Cattolica ed il Comizio *L'Esercito*.

Dopo la funzione ebbe luogo una colletta che fruttò L. 130 e che lo scrivente trasmette a codesta Direzione, unitamente all'offerta del Municipio, della Società operaia e del Comizio *L'Esercito*. Si raccolsero così in totale L. 305, da destinarsi per metà alle famiglie povere dei morti e feriti di Saati e Dogali, e per l'altra metà alle famiglie povere delle vittime del terremoto.

Cortemilia, 17 marzo. — Giovedì, 16 corrente, per cura ed iniziativa del reverendo don Racca, si celebrava nella chiesa parrocchiale, di cui egli è economo, un solenne funerale pei caduti d'Africa e per le vittime del terremoto.

Il Consiglio municipale e la Società operaia credettero opportuno di astenersi dall'intervenire alla cerimonia, e questa loro assenza non produsse la migliore impressione nella cittadinanza cortemiliese.

Castelnuovo Bormida, 16 marzo. — (G. C.) — Stamane, per iniziativa di questo signor prevosto, si celebrò nella nostra chiesa parrocchiale un solenne servizio funebre pei prodi soldati caduti a Dogali e Saati e per le vittime del terremoto.

Intervennero alla mesta funzione il Municipio, gli amministratori delle Opere pie, gli alunni delle scuole, la Società agricola operaia e pressochè tutta la popolazione di Castelnuovo.

Il prevosto pronunziò dall'altare poche, ma belle parole d'occasione.

Dopo la funzione sulla piazza comunale, l'operaio Boido, presidente della Società agricola operaia, con forbito discorso commemorò i prodi fratelli morti in Africa, pugnando da forti contro le orde abissine.

Pragelato, 16 marzo. — (G. P.). — Dietro iniziativa del Consiglio comunale il giorno 12 corr. si celebrava nella chiesa di questo capoluogo una messa solenne di *requiem* in suffragio delle anime dei soldati che sparsero il loro sangue sulle aride zolle d'Africa, difendendo il nome e l'onore d'Italia.

Intervenne alla cerimonia una folla immensa ivi accorsa da tutte le parti del Comune, anche dalle più lontane borgate.

Il Consiglio comunale promosse una pubblica sottoscrizione in favore dei danneggiati dal terremoto della Liguria. Tutte le circostanti borgate, benchè economicamente esauste dalla crisi agricola, risposero all'appello, cosicchè si raccolse in breve la somma non indifferente di L. 370 60, già spedita a destinazione.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **In memoria di Amilcare Ponchielli.** — La sottoscritta Commissione, istituitasi per raccogliere pubbliche sottoscrizioni per una memoria al maestro Ponchielli, si è radunata il 17 corrente ed ha deliberato, come dal programma, di invitare ad assemblea gli oblatori, allo scopo di decidere intorno al miglior modo di concretare l'esecuzione del programma stesso. La detta assemblea fu, in massima, stabilita per domenica, 3 prossimo aprile. Si indicherà più tardi il luogo e l'ora della riunione.

ACHILLE FORNIS — ARRIGO BOITO — FILIPPO MARCHETTI — FRANCO FACCIO — ELEUTERIO PAGLIANO — LUIGI ERBA.

NAPOLI. — **L'on. Baccarini.** — È stato di passaggio in Napoli l'on. Baccarini, che, come presidente della Commissione delle ferrovie, si è recato a Salerno, dove i migliori cittadini gli lasciarono le carte da visita all'albergo.

Egli ripartì pel Cilento e poi proseguirà per le Calabrie.

CATANIA. — (Nostre lett., 18 marzo). — **Una condotta d'acqua.** — Si lavora attivamente per condurre in città l'acqua della Reitana, del marchese Casalotto, attesochè le acque dei pozzi sono cattivissime.

La conduttura è ridotta a buon punto, fra breve la città avrà dell'acqua limpida e pura. Tutti i pozzi saranno chiusi.

— **Due pesi e due misure.** — Il Ministero, che ha negato dei permessi ad alcuni magistrati che ne hanno fatto richiesta, in vista delle condizioni sanitarie, ha poi accordato telegraficamente due mesi di licenza al magistrato Inghilleri. Due pesi e due misure!...

MANTOVA. — (Nostre lett., 19 marzo). — **Sequestro e perquisizioni.** — La *Nuova Favilla* subì ieri un sequestro per un articolo d'apologia alla Comune.

Come appendice al sequestro il procuratore del Re ordinava una perquisizione al domicilio del direttore della *Favilla*, il quale, incontratosi sulla pubblica via in un delegato e due guardie, dovette subire una perquisizione personale.

Anche giorni sono, in seguito a sequestro di un giornale socialista, vari cittadini furono perquisiti nelle loro abitazioni.

MODENA. — **Esposizione di bestiame e corse di cavalli.** — Dal 16 al 18 del venturo aprile si terrà in Modena un'Esposizione-fiera di animali bovini, equini e suini, di macchine agrarie e di concimi artificiali. Agli industriali che esporranno i migliori prodotti verranno devolute parecchie medaglie e menzioni d'onore.

Avranno luogo nei giorni stessi corse di cavalli; ai vincitori sono destinate ricompense in danaro e medaglie.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 10 marzo) — (Otto) — **La ferrovia Novara-Varallo.** — Decisamente questa linea ferroviaria è tenuta dalla Società per la Cenerentola della famiglia Mediterranea. Tutto il materiale mobile di scarto viene impiegato in questa linea; le macchine e le carrozze sono indecenti. Da una settimana vi è in un treno una *sola carrozza* di seconda (N. 592), la quale è mancante d'un vetro allo sportello, e dalle altre finestrole l'aria s'infiltra a beneplacito. Detta carrozza porta poi tanto di cartello verde colla scritta: *In riparazione a Novara*, e tutto il resto del treno è relativo. Se parliamo poi della velocità, è accertato che non fa concorrenza coll'antica diligenza Motta; eppure noi abbiamo contribuito, vuotando le casse dei nostri Comuni, per fare questa ferrovia, e paghiamo tanto per chilometro quanto pagano gli altri e crederemmo perciò d'avere diritto d'essere trattati meglio e di viaggiare meno male. Effetti delle Convenzioni! Tanti ringraziamenti ai nostri deputati della Maggioranza!

VILLASTELLONE. — (Nostre lett., 19 marzo). — **Onori al sindaco.** — Ieri sera il numeroso e ben istruito Corpo musicale Minocchio della vicina Santena, prendendo occasione dell'odierna ricorrenza onomastica del comm. Giuseppe Bossi, sindaco di questo Comune, improvvisava una serenata in suo onore.

Una tale dimostrazione, mentre altamente commoveva l'egregio festeggiato e la compitissima sua signora, riusciva ugualmente gradita a noi Villastellonesi, che potemmo riconoscere da ciò come anche dai nostri vicini di Santena, a cui ci legano i più cordiali rapporti di amicizia, siano apprezzate le doti di mente e di cuore del comm. Bossi, il quale, dopo avere per otto lustri prestata la sua opera nel R. esercito, uscitone col grado di tenente-colonnello, seppe in questo Comune farsi amare per la sua solerte capacità nel presiedere alla comunale amministrazione.

DRUENT. — (Nostre lett., 16 marzo). — (N. O.) — **Per un sindaco benemerito.** — Questi abitanti, già primi profondamente commossi all'infausto annunzio del grave morbo che aveva colpito il nostro ex-sindaco Giuseppe Payrolero, apprendono ora con piacere che questi, mercè le assidue ed intelligenti cure del dottore di Druent ed in particolar modo del dott. Ferrero, da Pianezza, va di giorno in giorno migliorando nella salute.

Memori e riconoscenti i Druentini dei grandi servigi dal Payrolero resi al paese nella lunga serie d'anni in cui fu capo dell'amministrazione comunale, rincresce ad essi altamente che egli abbia manifestato ai numerosi suoi amici la sua determinazione di ritirarsi a vita privata.

Uomo leale, di ottima indole, imparziale e zelante sino allo scrupolo nell'adempimento dei suoi doveri

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

X. — Promessa di matrimonio.

(Seguito)

« — Perchè non siedi con noi? — le domandò la mamma.

« — Perchè devo andar a portare le notizie a casa, — ella rispose ridendo. — Però, se vi fa piacere, vi condurrò babbo a prendere il caffè.

« — Brava! — disse mio padre, che faceva sforzi per sormontare la tristezza. — Conduci anche la signora Gombault.

« — Oh! è impossibile, — replicò Antonietta. — La mamma deve assistere alla lezione di Gastone.

« Prima di sederci per servirci, mia madre mise nella cenere, davanti al fuoco, la caffettiera piena d'acqua. Il pranzo fu silenzioso. Mio padre, ogni tanto, mi faceva qualche domanda su Parigi. Rispondevo distrattamente, perchè mi accorgevo, del resto, che egli non ascoltava le mie risposte. La mamma era sempre preoccupata, ma, pensando probabilmente alle confidenze di Antonietta, mostrava, ad intervalli, un raggio di gioia a mala pena contenuta. Io avevo il cuore gonfio senza sapere se ero triste.

« In casa Gombault non impiegarono maggior tempo di noi per pranzare, perchè Antonietta e sua madre giunsero appunto al momento in cui la cuoca apparecchiava la tavola per servire il caffè. Mi ero alzato per andare incontro al signor Gombault. Questi allargò le braccia e mi strinse al petto chiamandomi « caro figlio! » A quella parola Antonietta, che era ritta dietro al padre, arrossì e il suo viso risplendè di pura felicità.

« Il commesso era uscito dalla sala per andar a chiudere il magazzino, e non doveva più ritornare. Eravamo in famiglia. Il signor Gombault sedette fra me e mio padre. Di faccia a noi si erano sedute Antonietta e mia madre. La buona donna era così agitata da non poter star ferma un istante.

« — Vicino, — disse il signor Gombault a mio padre, — sapete che abbiamo una buona fata che veglia sulle nostre famiglie?

« — Una fata? — replicò mio padre; — ma io non vedo che Antonietta...

« La guardava estatico, affascinato. Antonietta abbassava gli occhi, ma sorrideva. La parola di mio padre le era piaciuta.

« — Ebbene! è lei! — riprese il signor Gombault. — Sapete cosa mi ha annunziato poco fa?

« — No, — disse mio padre credendo ad uno scherzo.

« — È venuta a dichiararmi che, senza essere maggiorenne, perchè non ha che diciassette anni e sette mesi, ella intendeva avere da me, subito, una parte della sua dote, perchè aveva trovato ad impiegarla bene.

« Mio padre, che aveva compreso, fece un gesto di rifiuto ed aggrottò le sopracciglia. Il signor Gombault continuò vivamente:

« — Ella pretende farla rendere, dandola ad amministrare a suo marito.

« — Suo marito! — esclamò mio padre guardandoci tutti con meraviglia.

« Antonietta ed io sorridevamo abbassando gli occhi.

« — Sicuro! — riprese il signor Gombault: — suo marito: vostro figlio... Guglielmo... nostro figlio!

« Mio padre non osava credere alle parole dell'amico.

« — Si maritano? — egli balbettò.

« — No. Si maritano, caro vicino. Si sono fidanzati or ora. È Antonietta che me lo ha annunziato.

« Mio padre rialzò la testa e disse tremando:

« — Ma Guglielmo non può prender moglie.

« — Perchè? Se è troppo giovane aspetteremo. Anche Antonietta è troppo giovane.

« — No, no; non è soltanto per quello!...

« Un singhiozzo lo interruppe. Si rovesciò sulla sedia e ripetè:

« — No, non è soltanto per quello; Antonietta non può sposare il figlio di un...

« — Di un onest'uomo? — disse Gombault; — del mio miglior amico?

« — Ma sapete bene — riprese mio padre — che fra qualche giorno...

« — So che siete un ostinato e che mi avete offeso. Se poi che non rifiuterete dai vostri figli quello che avete rifiutato dal vostro amico. Guglielmo sa tutto. Antonietta lo ha informato; essi hanno congiurato fra loro e hanno deciso di farci tutti felici. Io, per parte mia, sono felicissimo.

« — No, — ribattè per l'ultima volta mio padre, aggrappandosi al suo orgoglio di commerciante. — Non posso permettere che vostra figlia paghi i miei debiti!

« — Ah! amico, lasciatemelo dire. Vostro figlio è più fiero di voi. Egli accetta dall'amore ciò che voi rifiutate dall'amicizia! Preferite essere debitore dei vostri nemici anzichè esserlo dei vostri figli. Quello che fate, consentitemi, non è bello. Che cosa c'è di più semplice, di più degno per voi, per noi, per quelle giovani e mesta coscienze, di quell'imprestito contratto così in famiglia? Mia moglie ed io abbiamo combinato tutto ciò. Il giorno in cui ne parlavamo non sapevamo però che le bambine ascoltano all'finestre.

« Rideva guardando Antonietta.

« — Esse ascoltano il cuore! — rispose la mia amica.

« — Hai ragione, figlia mia. E ti assicuro che non fui mai tanto felice quanto nel sapermi inteso e compreso. Dunque, vicino, non si parli più di fallimenti. Il matrimonio sarà ritardato quanto vorrete; ma intanto dovete pagar tutto e presto. Poi balleremo nel magazzino e pranzeremo in casa mia.

« Mio padre tentò alzarsi. Lottava ancora contro la commozione che stava per vincerlo.

« — Non potrò mai restituire quel denaro.... — mormorò. — Avete inventato tutto ciò per farmi cedere.

« — Antonietta! — disse il signor Gombault, — digli tu se ho inventato che vi amate!

« Antonietta si avvicinò a mio padre, facendomi cenno di andare a pormi all'altro fianco di lui. Ci inginocchiammo entrambi prendendogli le mani, che baciammo. Ci guardò e lesse distintamente nei nostri cuori. Allora si rialzò, ed attirandoci sul suo petto, ci strinse in un comune abbraccio mettendo la sua testa fra i nostri visi. Singhiozzava e non poteva parlare.

« — Cari figli! — mormorò finalmente, — mi avete vinto!

« Mia madre aveva le mani giunte in atto di preghiera, e piangeva. »

In quel momento Guglielmo fu interrotto dal fragoroso rumore prodotto dal signor Portin, che si soffiava il naso. Ma l'ostinatezza di lui a tenere il naso nascosto nel fazzoletto per più secondi non lo salvò dall'umiliazione. Per non lasciar cadere le lagrime che gli tremavano negli occhi fu costretto ad asciugarle col fazzoletto.

Proprietà letteraria. (*Continua*)

nella carica di sindaco, nella quale l'estimazione del pubblico e dell'autorità da lunga pezza lo avevano confermato e che il Parrolero [illegible] per tutto il tempo con piena soddisfazione e dell'autorità e degli abitanti si era acquistata meritamente la fama di buon amministratore sotto ogni rapporto e l'appellativo di « uomo della pace, » essendosi sempre fatto studio di mantenere la concordia nel paese, per cui la sua persona fu e sarà sempre circondata da un'aureola di stima.

Unanimi i Druentini mandano al loro ottimo ex-sindaco Parrolero mille augurii di felicitazione.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 21 marzo.

Due valorosi concertisti.

Sono bravi, sono eccellenti entrambi, ed hanno avuto un'accoglienza e festeggiamenti proprio entusiastici.

Il pianista Romaniello e la violinista Metaura Torricelli — chè parliamo di loro — devono essere assai contenti delle feste che il pubblico sceltissimo ha loro fatto ieri al teatro Alfieri.

Questo pubblico non era [illegible] — troppe circostanze l'hanno tenuto lontano — i parecchi trattenimenti, l'accademia di scherma e fors'anche la troppa modestia dei concertisti. Bisogna dirlo: si è fatto del gran chiasso altre volte per artisti che non avevano certamente un decimo del valore loro, e sarebbe ingiustizia non riconoscere nella simpatica Torricelli una cavata dell'arco, una forza, una agilità, una nitidezza, e soprattutto un sentimento musicale sorprendenti — non riconoscere nel bravo Romaniello un temperamento di artista fuori di ogni aspettazione, una mano sicura, fine, scorrevole, prontissima, a servizio di una intelligenza musicale di primo grado.

Ne siamo rimasti tutti ammirati ed entusiasti; ci pareva di sentir cose nuove.

E tutti ci siamo detto: Peccato sia l'ultimo concerto! Oh se si fosse saputo dagli .. assenti!

E siamo saliti, a concerto finito, a salutare la Torricelli, a stringere la mano al Romaniello, e li abbiamo pregati vivamente:

— Restate, dateci ancora un concerto, lo vogliamo noi a nome dei lontani, che a Torino son molti, e ve lo domandiamo noi per tutta Torino colta e intelligente.

Ed i due artisti gentili quanto sono valenti hanno aderito alla preghiera e daranno un altro concerto domani sera, martedì. Chi ci vorrà mancare?

Teatro Carignano. — Questa sera la Compagnia di Ermete Novelli dà la sua serata, annunziata già da parecchi giorni, a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Basterebbe l'annunzio del pio scopo per eccitare il pubblico ad accorrere al Carignano per far plauso ai bravi e benefici artisti. Ma v'è ancora il programma: vi sono i nomi dei cooperatori, i quali formano una speciale irresistibile attrattiva.

Figuratevi che questa sera vedremo recitare insieme nientemeno che Cesare Rossi ed Ermete Novelli — due tipi del teatro italiano!

Il programma è il seguente:

La partita di picchetto, commedia in un atto, di Fournier e Mayer, nella quale recitano il Rossi, il Novelli, il De Villen e la gentile Mariani.

O bere o affogare, commedia in un atto, di Leo di Castelnuovo, nella quale la egregia signora Lina Novelli fa la parte di *Beatrice Guidobaldi*, nipote e pupilla di *Ariberto* (Cesare Rossi). L'amoroso *Marcello*... Novelli.

Poi due monologhi: *Lo sciopero dei fabbri*, di Coppée, detto dal Rossi, e *Lo sbadiglio*, scherzo in versi, di De Renzis, detto dal Novelli.

E infine chiuderà lo spettacolo l'amenissima farsa in un atto, del Colotti: *Meglio soli che male accompagnati*, nella quale Rossi e Novelli — stupendamente accompagnati — si daranno la mano per far ridere il pubblico a crepapelle.

Negli intermezzi la pianista Laura Galli eseguirà un *Primo concerto - Allegro maestoso* (op. 11), del Chopin, e *Les patineurs*, del Liszt.

Al termine dello spettacolo i due valorosi artisti porranno all'*asta* quattro doni offerti dal signor Carlo Manfredi.

— Domani, prima rappresentazione delle *Roccie del diavolo*, commedia brillante in cinque atti, del dottor Oscar Blumenthal.

All'Associazione dei militari in congedo. — Fra i numerosi concerti che ebbero luogo in questi ultimi giorni a beneficio dei danneggiati dal terremoto, va segnalato quello dato ieri dall'Associazione Generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Il trattenimento era diretto dal professore di violino signor Lucini, il quale suonò diversi pezzi, tutti applauditi dal numeroso uditorio.

Riscossero parimente applausi la signorina Luigia Rosa, che eseguì con molto buon gusto la *Preghiera del Mosè*, ridotta dal Thalberg, e la signorina Paolina Vinardi.

Fra gli esecutori appartenenti al sesso forte si distinsero il giovane signor De Paoli, che interpretò con molto buon gusto un *andante* per violoncello, il maestro di mandolino signor Petronio, e i signori Giovanni e Michele Lanza, E. Lace del Pozzo, avv. De Gringr e Mario Barberis.

Un vassoio posto all'ingresso della sala del concerto raccoglieva le volontarie oblazioni del pubblico.

Un concerto all'Istituto delle figlie dei militari. — Una interessante *matinée* musicale ebbe luogo ieri nell'Istituto nazionale per le figlie dei militari alla Villa della Regina.

Il programma scelto e variato e l'esecuzione brillante ed accurata destarono addirittura dell'entusiasmo.

Aprì il concerto una fantasia sulla *Sonnambula*, eseguita con molta bravura dalle gentili maestre dell'Istituto, signorine Ghiringhelli Cesira e Gilardone Adele; poi venne una fantasia per arpa di Godefroid, eseguita con finezza ed eleganza di tocco dalla signora Clelia Ganora-Marocco, che suonò pure altro bellissimo pezzo non contemplato nel programma.

Seguirono sei graziosi pezzi per mandolino, interpretati egregiamente dal Circolo mandolinisti e chitarristi *Vita ed arte*, diretto dal bravo violoncellista sig. Tancredi Fornaris (che suonò pure una *Romanza senza parole* (violoncello e pianoforte) del M° Arrigo, che si volle replicata a richiesta, come si volle pure *bissata* una mazurka del maestro Roberto Fornaris, eseguita dai mandolinisti), ed una suonata a quattro mani per pianoforte: *Danza delle ore*, di Ponchielli, eseguita da due brave allieve dell'Istituto, signorine Giannina Thomatis e Edvige Siccardi.

Assistevano alla lieta festicciuola il generale Della Rocca ed il prof. Ariodante Fabretti, presidente e vice-presidente dell'Istituto, le patrone signore Meisurgo, Vegezzi-Ruscalla, contessa Saraceno e contessa Provana del Sabione, il comm. Giod., provveditore agli studi, il Corpo insegnante, le alunne e le loro famiglie.

Facevano gli onori di casa la direttrice signorina Vittorina Garabelli ed il segretario del Consiglio, cav. Guyot.

Scherma e musica. — I concerti, le rappresentazioni e le accademie a beneficio dei danneggiati dal terremoto si susseguono con uno slancio degno di nota.

L'accademia di ieri al teatro Vittorio Emanuele, promossa dai maestri di scherma civili e militari della nostra città e presenziata da un pubblico scelto e numeroso, fra cui molti ufficiali, è riuscita splendida.

Si eseguirono degli assalti alla spada fra i maestri Serra e Brosi, Blandino e Vergiati, Damiano e Barabino, Vertecchi e Casali, Massoli e Pagiani, Damiano e Ramboli, ed assalti alla sciabola fra i maestri Vertecchi e Pagliano, Casati e Brosi, Serra e Pavetti, Susi e Trovati, e fra i dilettanti Olivero e Frua, e tutti, eseguiti con slancio, con maestria somma, meritarono grandi applausi.

Il maestro Damiano diede pure una lezione di scherma ai giovanetti Segre e Vandano, allievi della Società ginnastica, che piacque molto.

Negl'intermezzi, oltre la brava Banda dell'31° reggimento fanteria, che fra le altre cose suonò un'applaudita marcia scritta dalla signorina Lamitaux e dedicata al colonnello del 4° reggimento fanteria, la predetta signorina Lamitaux eseguì sul violino, con quella bravura ed arte che ormai le sono riconosciute dai Torinesi, una *Pensée musicale* di Piazzano, una *Berceuse* di propria composizione, un *Saltarello* di Papini e le *Zingarelle* di Sarasate, riscuotendo un'infinità d'applausi dal pubblico, e dalla Commissione un magnifico mazzo di fiori.

La violinista era accompagnata al piano dalla sua signora madre.

Chiuse il trattenimento un assalto di spada fra i decani dei maestri, Enrichetti e Cornaglia, che loro valse una dimostrazione molto lusinghiera.

Insomma, un completo successo.

Festa infantile. — Questa sera al D'Angennes, festa infantile a beneficio dei danneggiati dal terremoto, si esporrà un attraentissimo programma.

Avviso alle mammine che vorranno condurre a teatro i loro figliuoli.

La violinista Giovanetti negli uffici del *Capitan Fracassa*. — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data di questa mattina:

« Ieri sera, nella sala di redazione del *Capitan Fracassa*, la signorina torinese Luisa Giovanetti ha dato un concerto per violino. La egregia violinista è stata applauditissima, specie nella esecuzione del *Moto perpetuo*, di Paganini. Assistevano D'Arcais, direttore dell'*Opinione*, il maestro Marchetti, Giuseppe Giacosa, Ernesto Rocci, *Jorick* (avv. P. G. Ferrigni) e vari altri letterati, artisti, giornalisti, deputati, ecc. La critica è unanime nel tributare elogi alla violinista torinese.

« La signorina Giovanetti darà un concerto pubblico il giorno 26 corrente. »

Commissione scientifica francese per lo studio del terremoto ligure. — Ieri è stato di passaggio per Torino il professore Alberto Offret del Collegio di Francia, quello stesso che fu inviato dall'Accademia francese a studiare il terremoto dell'Andalusia. Egli ha visitato le regioni liguri colpite dal terremoto, per incarico avutone dalla stessa Accademia.

Si è recato quindi ieri all'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri per conferire col P. Denza [illegible] quanto riguarda l'importante fenomeno e per studiare gli istrumenti sismici che sono in quell'Osservatorio. Egli ripartì per Roma per visitare l'Osservatorio centrale geodinamico, poi per Napoli per visitare gli istrumenti del Palmieri.

Stenografia. — Nella ricorrenza del primo anniversario della Società Stenografica Italiana, sezione Torino, aveva luogo nella sala dell'Istituto stenografico, in via Mercanti, n. 15, una simpatica festicciuola.

Si trattava dell'inaugurazione dello stendardo sociale (orifiamma di seta coi colori nazionali) e della distribuzione dei premi e degli attestati agli allievi e allieve che frequentarono e compirono il corso stenografico nell'Istituto stesso.

La sala era zeppa di pubblico, per la maggior parte composto di signorine e signore e di soci della Società ed allievi dell'Istituto.

Il presidente della Società, sezione di Torino, signor Enrico Pera lesse un elaborato discorso intorno alla stenografia ed al suo avvenire, citando gli immensi vantaggi che può ricavare la civiltà da quest'arte, e facendo voti che essa, in epoca non lontana, sostituisca la scrittura ordinaria attuale.

Indi presentò lo stendardo della Società, che si inaugurava.

Le belle parole, improntate alla più verace fede di apostolo ed ai più caldi entusiasmi per la stenografia, furono salutate da vivi applausi.

Indi alcuni soci ed allievi eseguirono due pezzi di musica, e poi il rettore dell'Università, comm. Anselmi, che frattanto era intervenuto alla festa, distribuì i premi e gli attestati alle allieve ed agli allievi dell'Istituto.

Ancora un po' di musica e due parole di ringraziamento del presidente e la bella festicciuola aveva termine.

Notiamo che la Società Stenografica di cui parliamo [illegible] il sistema Gabelsberger-Perelli, e non Gabelsberger-Noë, ed ha per titolo Società Stenografica Italiana, sezione Torino.

Essa, in un solo anno di vita, conta ben ottantacinque soci, e le sue sorti accennano ad un continuo miglioramento.

L'Istituto impartisce l'insegnamento della stenografia in 15 lezioni, e tiene periodicamente alcuni corsi pratici di stenografia, che sono assai frequentati.

Società Filotecnica (piazza Castello, 12, palazzo della Provincia). — Questa sera, lunedì, 21, alle ore 8 1\2, il socio prof. Enrico Morselli farà una conferenza sul seguente argomento: *La pazzia nei drammi di Shakspeare*.

CRONACA

Lunedì, 21 marzo.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 17 marzo 1887.

Annuì alla richiesta d'invio di altri quattro pompieri a Porto Maurizio per aiuto nella riparazione dei danni cagionati dal terremoto.

Prese atto del resoconto della gestione della benemerita Società Gianduja nelle feste del carnovale 1887, da cui risulta che

le entrate ascesero a	L.	104,225 72
e le spese a	»	74,638 50
coll'avanzo per la beneficenza di	L.	29,587 22

Mandò proporre al Consiglio comunale:

L'alienazione d'una striscia di terreno della sponda destra del Canale Michelotti presso la borgata della Beata Vergine del Pilone;

Il concorso in L. 15,000 nella spesa di copertura del canale del Valentino, lungo il corso Duca di Genova.

Esaminò il progetto per la costruzione di ghiacciaia in piazza Emanuele Filiberto, in sostituzione delle antiche ghiacciaie in via Giulio, e ne ordinò l'attuazione.

Autorizzò la spesa necessaria per completare con stivoline il rivestimento della sponda sinistra del Po al Valentino.

Approvò le trattative intese per il protendimento e la sistemazione di tratto della via Davide Bertolotti.

Rinnovò l'affittamento di locali per scuola a Reaglie.

Mandò diffidare nuovamente, col mezzo di pubblicazione sui giornali, i concessionari di tombe al Camposanto generale, che se nel termine di due mesi non procedono alle riparazioni necessarie al decoro della Necropoli, vi si procederà d'ufficio a loro spese.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa sui cani per l'anno 1887, comprendente 1859 articoli per l'importo complessivo di L. [illegible]

Rilasciò 15 permessi per la esecuzione di opere edilizie.

Fissò le multe a pagarsi da alcuni esercenti a conciliazione di contravvenzioni per l'applicazione della tassa di minuta vendita.

Trattò inoltre di 28 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il nuovo Circolo del commercio venne inaugurato splendidamente ieri sera in via San Francesco da Paola, n. 10bis, piano 1°.

Assistevano alla lieta festa una bella schiera di signore ed un gran numero d'invitati, fra cui vari dei più distinti commercianti ed industriali di Torino ed i rappresentanti della Stampa.

Il presidente signor Balestra, che accolse con squisita cortesia signore e signori, ringraziò gli astanti del gentile concorso, poi spiegò com'era sorto il nuovo Circolo, di cui espose gl'intendimenti.

Dopo ebbe luogo un attraentissimo concerto, al quale presero parte la signorina [illegible], Ghiberto, Guglielmini, [illegible] e [illegible], i maestri [illegible], [illegible], Petrolo ed i signori [illegible], [illegible], [illegible] e [illegible], [illegible] musica di Rossini, di Marchetti, di [illegible], di F. [illegible], di De Koven, di Braga, di Chopin, di Cristofo e di Ramachotti.

Alle concertiste vennero presentati dei fiori.

Negli intermezzi vi fu un [illegible] servizio di dolci e rinfreschi.

Il concerto vocale e strumentale ebbe un seguito degno di nota, cioè una tombolina a beneficio dei danneggiati dal terremoto ed un ballo animatissimo.

I locali del nuovo Circolo sono spaziosi, aerati e bene arredati, e saranno, c'immaginiamo, il ritrovo di tutti i commercianti di Torino.

Ringraziamento. — Partendo da Torino, la signorina inglese che, quindici giorni or sono, ebbe la disgrazia di rompersi la gamba alla stazione ferroviaria centrale, desidera testimoniare la sua gratitudine a tutte le persone che in tale circostanza prodigarono sollecite cure.

Ella ringrazia in ispecial modo il signor dottor Caponotto, il personale dell'Ospedale di San Giovanni, e il signor delegato di pubblica sicurezza.

La primavera. — L'equinozio di primavera, atteso con tanta ansia, è *entrato* ieri sera alle 10,47.

Con l'equinozio il giorno è cresciuto di ore 3 e minuti 25.

Nelle nostre latitudini questa è l'epoca più propizia per osservare la luce zodiacale. Essa è visibile di sera a ponente.

Lo sciopero è finito. — Lo sciopero dei cocchieri degli *omnibus* (e non dei fattorini come si disse ieri) è terminato, ed oggi i carrozzoni della *Società Piemontese* riprenderanno il loro servizio.

Tanto meglio.

Risse e ferimenti. — Ieri sera, verso le ore 8, certo R. Luigi, d'anni 23, non si sa per qual motivo, venuto a diverbio con certi B. Giovanni e G. Giovanni, entrambi d'anni 21, estrasse il coltello ed inferse al primo un colpo di detta arma, producendogli una ferita guaribile in pochi giorni, ed al secondo pure una ferita, stata giudicata guaribile in una settimana.

Dopo il fatto il R. si diede alla fuga, ed i feriti si recarono a farsi medicare all'Ospedale di S. Giovanni.

— La scorsa notte venne raccolto in via Nizza da due guardie urbane certo P. Francesco, d'anni 30, manovale, abitante in via Saluzzo, n. 40, il quale era stato gravemente ferito al capo con sassi.

Il disgraziato venne condotto in vettura all'Ospedale Umberto I.

— Altre due guardie urbane fecero trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato, certo P. Giuseppe, che disse d'essere stato ferito di coltello al basso ventre da uno sconosciuto, che era poi fuggito, mentre ballavano nella *Trattoria di Mondovì*, sullo stradale di Susa.

— C. Luigi, d'anni 30, bracciante, si recò pure all'infermeria dell'Ospedale Mauriziano, in via Basilica, a farsi medicare una ferita di coltello alla fronte, che disse di aver avuta in rissa, nella quale si trovò impegnato nella via del Gallo. Guarirà in 8 giorni.

Contro i regolamenti di polizia. — Alcune persone che passavano ieri sera in via Carlo Alberto, dinanzi le case segnate dai numeri 29 e 31, furono non poco scandalizzate nel vedere un uomo che lordava il marciapiede. Due guardie civiche, avvertite di tale sconcio, si appressarono allo sconcio e gli chiesero le generalità; ma egli prima si rifiutò di darle, poscia le declinò false.

Sopravvennero intanto due suoi compagni, i quali assalirono le guardie, e peggio avrebbero fatto se non fosse giunto in buon punto il sottotenente G. Ferrari, allievo della Scuola d'applicazione. Mercè l'aiuto di questo giovane ufficiale, due fra i riottosi poterono essere arrestati. Uno di essi è un tale D. Costantino, d'anni 26; l'altro è quello stesso scandaloso individuo che insozzava il marciapiede e che venne riconosciuto per un tale M. Eugenio, d'anni 40, calzolaio, abitante in via Nizza.

Scandali. — Vennero arrestati dalle guardie urbane certi Q. Alberto, d'anni 40, cameriere, e R. Leone, d'anni 45, aggiustatore meccanico, perchè commettevano scandali in pubblico.

Il vino fa cadere. — La scorsa notte, verso l'una e mezzo, certo Z. Giovanni, d'anni 40, muratore, mentre passava nella via Po, cadde a terra riportando una ferita al capo.

Fu rialzato da alcuni cittadini ed accompagnato all'Ospedale. Guarirà in una diecina di giorni.

Il Z. era brillo.

Arrestati: Quattro individui per disordini; uno per ferimento e due per oziosità.

Ambulatorio pedicuro. — Una nuova e necessaria istituzione è stata fondata in Torino, via Alfieri, n. 5, diretta dal chirurgo pedicuro Giordani Alessandro, il quale dà consulti e fa operazioni gratuite per i poveri ammalati affetti di callosità ed unghie incarnate ai piedi e mani, ecc.

Lo stabilimento è aperto ogni giorno anche festivo dalle 12 merid. alle 2 pom.

Edoardo Cadol, celebrato romanziere parigino, ha descritto una pagina dolorosa, ma profondamente vera, della vita odierna. Questa pagina è tutto un romanzo che ha per titolo:

LUCIETTA.

Sono scene ritratte con finezza, con verità, con evidenza, da quel gran quadro sociale che potrebbe intitolarsi dagli « *Spostati*. »

Il romanzo è pieno d'interesse, la riduzione italiana è fatta con gusto, adattando l'argomento ai nostri costumi, e sovratutto procurando che il racconto non offenda nessuna suscettività e riesca pieno di fascino per il lettore.

Il nuovo romanzo apparirà certamente degno di quei parecchi altri che da un po' di tempo hanno fatto piacere tanto le appendici della *Gazzetta Piemontese* alle nostre gentili lettrici.

Se ne comincerà la pubblicazione giovedì prossimo, 24 corrente.

ESTERO

L'attentato allo tsar.

Berlino, 16 marzo.

(Cola) — Nello stesso giorno e, pare, nello stesso luogo in cui cadde, sei anni or sono, Alessandro II, la morte aveva quest'anno dato la posta al successore di lui. Un filo rosso che scappava fuori d'una bolgetta da studente contenente la bomba, avendo attirato l'attenzione della Polizia, salvò la vita allo tsar, [illegible] destino di chi ha sua mano tiene quello di cento milioni di uomini.

Sei anni fa, la notizia s'era divulgata rapidamente per tutta Europa. Alle tre si sapeva in ogni capitale che l'imperatore di Russia era stato fracassato due ore prima da una bomba di dinamite. Come mai ed a che scopo si sarebbe tenuto secreto il fatto? Invece questa volta pare che le Autorità russe abbiano sulle prime sperato di poter tagliare le comunicazioni fra Pietroburgo ed il resto del mondo; giacchè fino a lunedì sera i Ministeri e le Ambasciate ignoravano totalmente il tragico caso e inclinavano a credere fosse una mistificazione il telegramma cifrato della *Standard*. Ieri soltanto, dopo le parole pronunciate nella seduta notturna della Camera dei Comuni dal sotto-segretario per gli esteri, i dubbi svanirono, e soltanto stanotte la censura russa ha cominciato a fare di necessità virtù e a dare libero corso ai particolari dell'attentato.

L'oscurità è però ancora grande per quel che spetta alle cause, alla vastità della congiura, al suo carattere, alla sua storia. Si parlò tempo fa d'una cospirazione fra gli allievi della Scuola imperiale di marina. Poi si raccontò che per parecchie notti di seguito dei carri funebri si vedevano uscire dalla fortezza di Pietro-Paolo ed avviarsi di galoppo verso un lontano cimitero. Poi, più nulla. Si tratta di nihilisti [illegible] l'opinione di molti, i quali si fondano [illegible] sul fatto che gli arrestati [illegible] alle [illegible] della [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible] ch'essi [illegible].

[illegible] grandi e per noi più gravi e l'incertezza che regna tuttora circa gli effetti del tentato eccidio. Si dice che lo tsar abbia pianto al pensiero dei pericoli a cui sua moglie ed i figli sono scampati per miracolo. Che significano coteste lagrime? Che Alessandro III accetterà intera, senza beneficio d'inventario, l'eredità del padre suo, e promulgherà quella costituzione che Alessandro II voleva avesse già firmata? Oppure sono state lagrime di rabbia, foriere di una repressione ancora più violenta, di un despotismo ancora più feroce che per il passato? O finirà Alessandro III, combattuto fra la rabbia e la paura, per cercare, sia pur vanamente, sui campi di battaglia quella sicurtà che non può trovare nè per le vie della sua capitale, nè fra le mura dei suoi castelli? E continuerà egli ad essere come finora, puntiglioso e ostinato nelle piccole, malevolo ed irresoluto nelle grandi cose? Sono tutte versioni che corrono, che trovano credito, che non trascendono i limiti del possibile, ma, appunto per la molteplicità loro, non possono nulla e non contentano nessuno.

In uno Stato come la Russia i problemi politici sono problemi di psicologia individuale. Per sapere se la Russia passerà dal despotismo al regime costituzionale, resterà col fucile a *plat-arm* o lo porterà per spararlo, bisognerebbe che fosse riducibile a peso, numero o misura ciò che meno si piega ai calcoli umani — i sentimenti, le idee, la volontà di un sol uomo.

Anche questa triste storia dell'attentato dimostra del resto per la centesima volta come le nuvole vere siano ad Oriente, non ad Occidente, sulla Vistola, non ai piedi dei Vosgi. La Russia, scriveva ieri la *Kreuzzeitung*, ha dichiarato per bocca dei suoi organi russi, francesi e tedeschi di voler fare come il cacciatore che non bada più alle lepri quando sono in vista i cinghiali. Se guerra ci sarà, e sia pure fra qualche anno, il segno ne sarà dato da Mosca. La comica lotta del gener. le Boulanger colle bambinaie tedesche — saputo che per impedire il trafugamento delle carte segrete, egli ha proibito agli ufficiali di prendere bambinaie tedesche al loro servizio — non farà certo scoppiare la tempesta, come d'altra parte non impediranno lo scoppio al momento opportuno i complimenti scambiati fra il principe Bismarck ed il signor de Lesseps. Non ho creduto prezzo dell'opera telegrafarvene, perchè, come ripeto, furono appunto complimenti e nulla più.

Il commercio delle negre a Tunisi.

Tunisi, 12 marzo.

Eccovi maggiori particolari sulla ristaurazione, per modo di dire, del mercato degli schiavi, compiutasi giorni sono in questa città.

Giunse all'orecchio del console inglese che parecchie nere, e non già *neri*, come per errore vi ho telegrafato, erano state rubate in alcuni *douars* (villaggi) dell'interno della reggenza e principalmente al sud.

Cosa naturale, toccava all'Autorità indigena, sussidiata da quella del protettorato, il fare le opportune indagini per scoprire i rapitori delle fanciulle. Nulla di tutto questo. O veramente non lo sapesse o non volesse saperlo, il fatto si è che anche quando le riferirono l'accaduto non si curò più che tanto di stabilire i modi per venire a cognizione d'ogni cosa e punire i colpevoli.

Il rappresentante britannico, vedendo che l'Autorità competente non si muoveva, chiese l'autorizzazione di agire per proprio conto e, ordinato un servizio d'esplorazione fra alcuni suoi amministrati e giannizzeri del Consolato, scoprì che un arabo possedeva una delle ragazze rapite dell'apparente età di 15 anni. La reclamò al proprietario, che, naturalmente, rifiutavasi di cederla, prima asserendo che era una delle sue mogli, dopo chiedendo il rimborso della somma spesa per comperarla.

Furono tutte proteste inutili. Dovette lasciar la preda ed accontentarsi di lasciarsi condurre in prigione.

Dalla fanciulla seppesi poi che venne condotta in Tunisi in compagnia di altre sue compagne, il cui numero si poteva calcolare ad una ventina, le quali vennero tutte vendute per somme non indifferenti. In media 500 piastre l'una (300 franchi).

In questi giorni se ne ricuperarono altre cinque e si ha la speranza di poter liberare anche le altre.

Ogni encomio è superfluo all'attuale console inglese, e tutti gli augurano che il suo Governo non dimentichi questi atti nobilissimi.

TELEGRAMMI

PARIGI, 20, *ore 3,10 pom.* (Nostro part.). — Un dispaccio arrivato oggi da New-York annuncia che il dott. Laughlin, medico-capo dell'Ospedale di Filadelfia, ha fatto la cura miracolosa di trenta malati di petto, i quali sono guariti mediante *iniezione di acido carbonico*. Le autorità mediche credono che il Laughlin abbia **scoperto la guarigione assoluta delle malattie di petto.**

NOTA. — Questa notizia, in termini quasi precisi, ci è pure comunicata dall'*Agenzia Stefani* in un telegramma da New-York, 20.

Madrid, 19 (Ag. Stef.). — La regina reggente ha ricevuto solennemente Maffei, che le presentò le credenziali. In questa circostanza vennero scambiati discorsi notevoli. Maffei disse alla reggente che i legami secolari uniscono la Spagna all'Italia, l'affinità della razza ed i ricordi storici formano la base indistruttibile d'amicizia fra i due paesi. Soggiunge: « Sotto il vostro Governo la Spagna cammina ogni giorno più verso il progresso, a cui si dirigono le grandi Potenze, che apre un nuovo e fecondo campo alle due nazioni. » La reggente rispose: « Lo sviluppo che hanno preso le relazioni tra la Spagna e l'Italia mi è pegno che l'amicizia storica, unente i due paesi, si rinforza ogni giorno più dalle reciproche simpatie e dal frequente scambio dei commerci. I marinai spagnuoli hanno fatto di ciò testimonianza onorando in Napoli il coraggio dell'esercito italiano negli eroi feriti a Saati. Per simili antecedenti e per la conoscenza che avete della nazione spagnuola, la vostra missione contribuirà al fine della civiltà e del progresso che l'unione della Spagna coll'Italia è chiamata a produrre. »

Hong-Kong, 19 (Ag. Stef.). — Il *Bormida*, della N. G. I., parte per Singapore.

Madrid, 19 (Ag. Stef.). — Il ministro delle finanze, rispondendo in Senato ad una interrogazione, confessò che esiste una divergenza fra lui e il ministro della guerra sull'imposta sulle farmacie militari, ma soggiunse che non era motivo sufficiente per provocare una crisi ministeriale.

Cadde neve straordinaria nella vecchia Castiglia. Sono stati sono caduti a Salamanca in causa della neve.

Dublino, 20 (Ag. Stef.). — Il corrispondente di Londra del *Daily-Express* annunzia che Gladstone ruppe apertamente ogni rapporto con Chamberlain. Nessuna riconciliazione è possibile.

Londra, 20 (Ag. Stef.). — Fuvvi ieri **una collisione fra due treni** sul Midland-Railway, presso la stazione Harringay-Park. Sedici persone ferite.

Saint-Etienne, 20 (Ag. Stef.). — Stamane vi fu una esplosione nei pozzi di Montmartre, vicino ai pozzi di Chalé. Vi sono sei feriti, due dei quali gravemente.

Madrid, 20 (Ag. Stef.). — Secondo il *Noticiero*, Vega Armijo, sarebbe nominato capo dell'Ambasciata straordinaria che la Spagna invierà nel Marocco.

Berlino, 20 (Ag. Stef.). — Fra i principi ed invitati straordinari giunti oggi si annoverano il granduca e la granduchessa Wladimiro, il granduca Michele e monsignore Galimberti.

Berlino, 20 (Ag. Stef.). — La relazione della Commissione della Camera dei Signori intorno al progetto relativo alle leggi politiche ecclesiastiche vi introduce, fra le altre, le seguenti modificazioni: Sono soppressi l'obbligo, da parte dei superiori ecclesiastici, di notificare i nomi dei candidati alle [illegible] e il diritto dello Stato di opporsi alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] trattative [illegible] il progetto alla Camera dei Signori; non si son potute ritirare tutte le questioni, due terzi degli abitanti del Regno essendo protestanti.

Il ministro soggiunse non potere il Governo sperare la pace mediante il progetto, finchè non avverranno modificazioni politiche nel centro; sperare però il Governo che il presente progetto soddisferà il Papa e tutti i cattolici leali.

Londra, 20 (Ag. Stef.). — Cross, sottosegretario delle Indie, entrò il Gabinetto Gladstone, si è suicidato la scorsa notte. La sua salute era da lungo tempo cattiva.

Sofia, 20 (Ag. Stef.). — Si è tenuto un *meeting* a Filippopoli, a cui assistevano i delegati delle provincie della Rumelia. Attorno la risoluzione di difendere ad ogni costo l'indipendenza della Bulgaria unita. Venne istituita una lega patriottica avente la missione di combattere energicamente i nemici interni ed esterni. La presidenza è composta di ventiquattro membri. Il dottore Tchomakoff venne eletto presidente.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 16 al 19 marzo all'Ufficio municipale:

Castellar Pancr., fabbr. c.	con	Giacobino Maria, lav.
Borgna Carlo, ebanista	»	Panero Maria, dipan.
Cargnino Giovanni, cuoco	»	Grosa Maddalena, sarta
Benedetto Mich., tipogr.	»	Varvello Carolina, cuc.
Pessone Bart., tess. tele m.	»	Avalle Francesca
Cocchi Vitt., imp. ferrov.	»	Richetto Maddalena
Noyer Felice, conciatore	»	Taverna Maria
Spaldo Carlo, agente ferr.	»	Ocelli Felicita, camer.
Pagano Luigi, calzolaio	»	Palmosino Ter., cucitr.
Bertinello Gius., negoz.	»	Bigliotto Ant., stiratr.
Villa Luigi, falegname	»	Ruatto Paola, comm.
Ferrelli Giov., tornitore	»	Enrione Eufr. Maria
Rossa Bartol., falegname	»	Rubino Petron., lavand.
Pollodro Teodoro, contad.	»	Ginola Giuseppa, sarta
Pedio Bernardo, calzol.	»	Tosano Maria, sarta
Morgando Carlo, negoz.	»	Malcotti Ernestina
Manero Antonio, pension.	»	Vigna Margherita
Favella Francesco, facch.	»	Vesco Caterina, cucit.
Pednasio Achille, murat.	»	Ardi Annunziata, sarta
Serena Placido, tipogr.	»	Tarditi Maria
Bellintani Efrem, mecc.	»	Silva Lucinda, cuoca
Seraldi Luigi, fabbr. vetri	»	Girardi Clara
Fra Giovanni, margaro	»	Cibrario Maria, pecor.
Strumia Giuseppe, cont.	»	Riva Luigia, op. in cot.
Ravelone Serafino, gualista	»	Torasso Rosa, camer.
Gallino Gaetano, meccan.	»	Japla Maria
Ercole Angelo, tessitore	»	Leonigio Adelaide, sart.
Lenneux Franc., negoz.	»	Teodoro Irene
Vandagna Ant., op. in pelli	»	Martiglionge Gius., tess.
Gisola Giovanni, fucinat.	»	Benedetto Cat., op. c. v.
Protto Paolo, negoziante	»	Savio Maria
Cassone Giuseppe, calzol.	»	Roscio Felicita, sarta
Dolce Ferdinando, murat.	»	Mauris-Deconcrieux M.
Buscaglione Carlo, capit.	»	Barigozzi Egeria
Beltrami Alessio, fondit.	»	Rosso Lucia
Zerpagno Michele, calder.	»	Fornaris Domen., sarta
Fruttero Stefano, caffett.	»	Ferrero Cat., cuoca
Girardi Michele, manov.	»	Deciano Cecilia
Belletto Pietro, ag. ferr.	»	Gallasso Giov., cuoca
Turri Filade, imp. ferr.	»	Ghilia Marianna
Rossi Francesco, commer.	»	Verne Maria, sarta
Doggio Bartolotto Gabriele	»	Rosazza Amina
Mola Domenico, fucinat.	»	Ghiandardo Anna
Bianco Giuseppe, sellaio	»	Moltini Ernest., pass.
Rogero Giuseppe, magaz.	»	Porcheddu Luigia, tess.
Faldella Evasio, contad.	»	Varetto Margh. v. Rocca
Folizzotti Michele, vernic.	»	Chiantino Margherita
Gabbiano Michele, parr.	»	Grasso Maria, sarta
Svanetti Luigi, negoziante	»	Svanetti Bibiana, fior.
Barbiero Franc., fabbro	»	Verderone Luigia v. L.
Boccacelo Pietro, contad.	»	Laura Teresa, contad.
Beltramo Pietro, ortol.	»	Piovano Virginia, [illegible]
Modica Giuseppe, comm.	»	Balestra Vincenza
Martinengo Carlo, calzol.	»	Lavanio Ter., lavand.
Occelli Pietro, negoz.	»	Candelo Felicita, pos.
Sartoria Vincenzo, cald.	»	Giaretti Regina
Mosca Giuseppe, add. ferr.	»	Brocco Maria, cucitr.
Brignolo Gabr., add. ferr.	»	Peirano Pasqual., vell.
Sacchetto Pietro, murat.	»	Sacchetto Angela, com.
Mazzotti Eugenio, murat.	»	Beda Giuseppa
Monico Giuseppe, decor.	»	Berta Angela, negoz.
Barberis Franc., brentat.	»	Ovio Gius., op. in cot.
Tarditi G. B., falegname	»	Massaro Aug., sarta
Mosso Agostino, falegn.	»	Cortese Cater., sarta

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo 1887.

NASCITE 35: cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI. — Boccalini Luigi con Manera Angela — Giardino Vincenzo con Fastinoni Rosa — Martinotti Giovanni con Morello Costantina — Favero Enrico con Quaglia Giuseppa — Pivano Martino con Margaria Lucia — Zorlo Severino con Burale Caterina.

MORTI. — Gaborna Stef., d'anni 62, di Mingliano. Della Chiesa avv. Luigi, id. 62, di Saluzzo, giud. Trib. Chiotti Teresa n. Farando, id. 81, di Cavour. Comollo Carolina n. Abele, id. 54, di Torino. Sambuceo cav. Carlo, id. 78, di Vicenza, isp. ferr. Romero Cater. n. Garbolino, id. 80, di Torino, sarta. Piantanida Anna n. Provenzale, id. 43, di Fossano. Bergionani Giovanni, id. 50, di Aosta, indoratore. Fusi Angela, id. 34, Lovegna, cameriera. Valperga Giuseppe, id. 63, di Torino, ortolano. Peona Giuseppe, id. 57, di Caluso, accenditore. Corato Angelo, id. 70, di Savona, parrucchiere. Corradini Angelo, id. 29, di Darcis-Udine, militare. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 21 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1\2. — *La partita di picchetto*, commedia. — *O bere o affogare*, comm. — *Lo sciopero dei fabbri*, monologo — *Lo sbadiglio*, monologo. — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa. — Intermezzi musicali. — Serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

GERBINO, ore 8 1\4. — *Il matrimonio di Figaro*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1\4. — *Donna Juanita*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1\4. — *Guerra en tiemp d' pas*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1\4. — Festa infantile a favore dei danneggiati dal terremoto.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 20 marzo.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica	741.1	742.5	743.1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+3.0	+7.4	+5.6
Tensione del vapore in m. illimetri	4.0	3.7	4.4
Umidità relativa in centesimi	64	47	65
Vento	SW deb.	N deb.	SE deb.
Stato atmosferico	n. p. s.	n. p. s.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +1.4 mass. +7.8

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 21 +3.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma): 22 marzo 1887. — Nascere del Sole 6.21 — Meridiano 12.20 — Tramonto 6.23 — Nascere della Luna 5.12 matt. — Meridiano 10.57 matt. — Tramonto 4.00 sera. — Giorno della Luna 28.

LUIGI ROUX, Direttore.

BELLINO GIUSEPPE, gerente

Si conservi in tutte le famiglie la presente memoria. — Rammentiamo che ciò che è inutile oggi è necessario domani.

In tutte le case, studi, negozi e esercizi, si impasti questa memoria in luogo propizio da potere essere letta da tutti.

PILLOLE DI CATRAMINA

RACCOMANDATE DALLA

GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle PRINCIPALI RIVISTE MEDICHE

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE CON SPECIALE AUTORIZZAZIONE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C.** in Milano per i preparati a base di catramina, siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.

Nessuno, sia medico, farmacista, industriale o privato, potrà usare di questo motto o marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

« . . . Nei catarri cronici polmonali con asma e senza, le pillole di catramina Bertelli mostrarono evidentemente ed incontrastabilmente essere il migliore essiccante catarrale, essendo in breve tempo diminuita e poi totalmente cessata la ipersecrezione mucosa bronco-polmonale. Anche nelle subbronchiti catarrali, l'efficacia di questo rimedio si è spiegata rapidamente con ottimi risultati, vale a dire debellando interamente il processo flogistico della mucosa bronchiale . . .
» Ebbi a lodarmi della loro virtù terapica anche nei catarri vescicali, che furono bentosto tolti di mezzo mercè l'azione risolvente di detto farmaco.
» Ciò che poi osservai con piacere si è che le pillole di catramina Bertelli hanno il vantaggio, sopra tutti gli altri preparati di catrame, di essere assai bene tollerate dallo stomaco, promovendone anzi l'appetito e le facoltà digerenti.
» Conchiudo adunque col dichiarare che la catramina meritamente si è acquistato un posto importantissimo nella terapia per la cura delle malattie catarrali delle vie respiratorie, gastro-intestinali ed uropoietiche, e che per un tanto beneficio l'umanità dovrà stima e riconoscenza al degno chimico che ha così saggiamente elaborato questo prezioso medicamento . . . »

Dott. ***Giorgio De Stefani.***

Milano, 25 gennaio 1887.

« La catramina, in forma pillolare (preparazione Bertelli), dà splendidi risultati in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, e specialmente nei catarri, nelle bronchiti acute e croniche, nell'asma, nella tubercolosi incipiente, nella caseosi e perfino in casi di constatata cavernosità polmonare... »

(Dalla ***Gazzetta degli Ospedali,*** Milano, 10 gennaio 1886).

« Già esperii le pillole di catramina Bertelli con buonissimi, indiscutibili risultati nelle malattie degli organi respiratori... »

Cav. dott. ***Giovanni Longhi***
Professore nella Regia Università di Pavia
Primario specialista nell'Ospedale Maggiore di Milano

« . . . Trovo che le pillole di catramina Bertelli sono di splendido effetto nella cura delle bronchiti catarrali e nelle malattie di petto in generale . . . »

Milano (M. Visconti).

Dott. ***Giuseppe Frosi***, Medico-Chirurgo.

« . . . Trovai che la catramina Bertelli nella cura specialmente dei catarri lenti bronchiali e polmonari è efficacissima e di facile amministrazione, perchè data in forma pillolare piuttosto piccola... »

Dott. ***Bosisio*** cav. ***Pietro***
Professore Consulente in Milano.

« . . . Mi è grato confermare che le pillole di catramina Bertelli sono un rimedio efficacissimo nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio . . . »

Dott. ***Panseri*** cav. ***Pietro***
Direttore della Poliambulanza Medica in Milano.

« . . . Nella bronchite lenta, nella broncorrea e in parecchi casi di tubercolosi polmonare, le pillole di catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai ventricoli deboli; in pochi di invertono il processo di secrezione bronchiale, e lo diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti... »

Dott. ***Rezzonico*** cav. ***Antonio***
Primario Emerito e Consulente Straordinario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli, anche per esperienze su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronchiali in genere e specialmente nel catarro cronico dei bronchi . . . »

Dottore ***Giovanni Fenini***
Medico Municipale di Milano.

« . . . . Mi son giovato molto efficacemente della catramina Bertelli in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso attivandosi il processo nutritivo... È non solo tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia . . . »

Dott. ***Saglione*** comm. ***Carlo,*** Medico di
S. M. IL RE.

« . . . In tutte le malattie degli organi respiratori, siano laringiti, bronchiti, catarri, tubercolosi, polmoniti, le pillole di catramina Bertelli mi diedero dei risultati sorprendenti, come pure nelle malattie della vescica . . . »

Dott. ***Anzilia*** cav. ***Girolamo***
Medico della Real Casa.

« Le pillole di catramina Bertelli sono di un'efficacia vera e duratura nelle malattie dell'apparato respiratorio, tanto che ne allargai l'uso a tutta la mia clientela... »

Dott. ***E. Lattes***
Saluzzo, 12 gennaio 1887.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli mi diedero reali vantaggi in casi di bronchite cronica . . . »

Dott. ***F. Brunati***
Direttore del Manicomio Provinciale di Como.

« Confermando quanto ne attestarono valenti sanitari che usarono delle pillole di catramina Bertelli, dirò che questo preparato guarisce mirabilmente i catarri bronchiali e polmonari, specialmente se acuti, leniscono i più salienti sintomi della tubercolosi polmonare, moderando le tossi e quel senso di bruciore alla laringe, che d'ordinario tanto affligge i poveri infermi, e bene spesso giungono anche ad arrestare la malattia, tornando infine utilissime nelle ostruzioni delle vie respiratorie e nell'asma, se accompagnata da irritazione dei bronchi... »

Dott. ***Gino Magnoli***
Milano, 4 dicembre 1886.

« . . . Posso assicurare che le pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei catarri tracheo-bronchiali, sub-acuti o cronici nelle lente bronchiti, e per debellare certe reliquie morbose di flogosi polmonari. Le trovai pure ottime nelle malattie della vescica. . . »

Ferrara — Prof. ***Turri*** cav. ***Rinaldo,*** Medico-Chirurgo

---

« . . . Testifico che le pillole di catramina Bertelli danno sorprendenti risultati in tutte le alterazioni dell'apparato respiratorio, e più specialmente nei casi avvianti alla cronicità . . . »

Da Roma. Dott. ***G. Bini***
Consulente per le malattie di petto.

« Mi son valso estesamente nella pratica dei bambini delle pillole di catramina Bertelli, e devo dichiarare che, mentre sono facilmente tollerate anche dagli stomachi deboli, mi furono sempre di una reale e duratura efficacia, specialmente nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio ed in quelle concomitanti o consecutive ad esantemi... »

Dott. ***Piero Sambuga***
Medico specialista per le malattie dei bambini in Como.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli sono di sorprendente effetto in tutte le malattie dell'organismo respiratorio; le raccomando caldamente . . . »

Rovigo (Ariano P.)

Dott. ***Ernesto Guglielmini.***

« . . . In casi di catarri bronco-polmonari ed altre malattie dell'apparato respiratorio, le pillole di catramina Bertelli corrisposero sempre favorevolmente, per cui ne consiglio l'uso, certo di avere dei pronti vantaggi . . . »

Dott. ***Casati*** cav. ***Gaetano***
Medico Primario nel Brefotrofio Provinciale di Milano,

« . . . La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve si acquistarono non è inadeguata alla loro utilità. Avendo noi indagata l'azione terapeutica delle pillole stesse, ci siamo persuasi che esse in parecchi casi giovano realmente. Nella nostra pratica abbiamo constatato che le pillole di catramina riescono utili in generale nei casi di bronchite catarrale cronica ed in particolare in quelli che sono tali da parecchio tempo e non di rado complicati da bronchiectasia. »

(Dalla *Gazz. Medica Italiana Lombarda* del 29 nov. 1886).
Prof. cav. ***Gaetano Strambio,*** direttore.

« . . . Di dieci casi da me finora curati di bronchite cronica catarrosa, e d'altre affezioni bronchiali, a mezzo delle pillole di catramina Bertelli, ne ebbi in tre un deciso miglioramento e in sette una completa guarigione . . . Mi pare che questo rimedio sia un eccellente ritrovato. »

Professore Consulente in Milano.
Dott. ***Bassoni*** cav. ***Carlo***

« . . . Pratici distintissimi si lodano assai per i benefici effetti ottenuti nelle malattie delle vie respiratorie e delle vie urinarie coll'uso delle pillole di catramina Bertelli. Tali effetti benefici confermano pienamente quanto venne riportato dall'uso della stessa nel n. 3 di quest'anno della nostra gazzetta. »

(Dalla *Gazzetta degli Ospedali*, N. 103). « Milano, 26 dicembre 1886

« . . . Esperimentate su me stesso e su alcuni miei clienti le pillole di catramina Bertelli, le trovai utilissime, massime in casi speciali.. (Ne diedi ampia relazione nella *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* del 20 novembre 1886). »

Dott. ***Giuseppe Colombo***
Redattore-capo della *Gazzetta Medica Italiana,* Milano.

Estratto dal RACCOGLITORE MEDICO di Forlì

(N. 3, Volume terzo)

« . . . . *Non è un articolo di quarta pagina quello che noi vogliamo dedicare a questa nuova specialità terapeutica, che si è in breve acquistata una fama generale e meritata. Gli articoli di quarta pagina pur troppo sono accolti con un senso di diffidenza dalla gran generalità del pubblico intelligente. Le* **Pillole di Catramina Bertelli** *hanno invece il diritto di essere accolte con intera fiducia, come quelle che ridondano a reale beneficio dell'umanità sofferente.*

» *Noi che scriviamo le abbiamo esperimentate su vasta scala in questa stagione così propizia alle affezioni di petto e le abbiamo riscontrate utilissime, specialmente nelle varie forme di bronchiti e nelle malattie di petto in genere.*

» *Pratici distintissimi come i dottori* Longhi, Saglione, Turri, Rezzonico, *e tanti altri, hanno del pari riconosciuta la grande utilità di queste pillole, non solo nelle malattie delle vie respiratorie, ma anche nelle affezioni delle vie urinarie. Per parte nostra non abbiamo ancora avuto campo di esperimentare la Catramina su vasta scala nelle cistiti e nei catarri della vescica; lo stiamo facendo; e a suo tempo non mancheremo di ritornare sull'argomento.*

» *Sarebbe desiderabile che questa specialità nazionale potesse introdursi non solo in tutti gli ospedali civili del Regno, ma eziandio negli ospedali militari, dove, pur troppo, come tutti sanno, abbondano le malattie di petto. Sicchè non infrequentemente si rimandano alle loro case poveri giovani trattenuti nelle sale lunghi mesi per lente bronchiti e condannati quindi a finire tubercolosi!*

» *A nostro avviso l'adozione delle* **Pillole di Catramina Bertelli** *negli ospedali civili e militari, oltre al fatto della loro utilità grandissima, riuscirebbe anche ad un vantaggio economico incontrastabile, giacchè per esse diminuirebbero di molto per ogni individuo assoggettato a questo trattamento le giornate di spedalità.*

» *Le* **Pillole di Catramina Bertelli,** *e questo lo diciamo altamente, sono superiori a tutte le pillole, o perle, o pastiglie di catrame e d'altri preparati, di cui recentemente anche la ciarlataneria ultramontana (massime la francese) ci ha inondati con pompose réclames* **sempre sconfessate dai fatti.**

» *Quasi tutti i Codici sanitari stranieri chiudono la porta in faccia alle nostre specialità chimico-farmaceutiche, e non sono ammesse allo smercio estero senza ottenere prima uno speciale permesso di vendita, mentre noi, per una imperdonabile tolleranza, lasciamo che la buona fede dei nostri connazionali sia sorpresa dalla portentosa efficacia dei rimedi, i quali non hanno altro merito che il lusso pomposo di etichette straniere e di una portentosa réclame. Sarebbe tempo, a noi sembra, che con apposito articolo il nuovo Codice sanitario si opponesse davvero a questa invasione di uno spudorato ciarlatanismo ultramontano, e ciò anche per incoraggiare chi tra noi, a forza di studi e di fatiche, si studia di rendere segnalati servigi all'umanità sofferente.*

» *Le* **Pillole di Catramina Bertelli** *sono uno splendido esempio di ciò che da noi si sa fare nel ramo farmacologico.* »

Forlì, 30 gennaio 1887

Prof. CASATI cav. LUIGI
Vice Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale
Direttore del RACCOGLITORE MEDICO

GROSSISTI: G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C., *Torino.* — **A. Bertelli e C.; Carlo Erba; Manzoni e C.; Società Farmaceutica; Farmacia Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Giudici e Squassi; Paganini e Villani; Figli di G. Bertarelli; G. Castelli** succ. **Zanetti**, *Milano.* — **A. Manzoni e C.,** *Roma.* — **A. Manzoni e C., Fratelli Tortora, Paganini e Villani,** *Napoli.* — **M. Petralia,** *Palermo.* — **G. Bötner,** *Venezia.* — **F. Galetti,** *Cairo e Alessandria d'Egitto.* — **G. De' Stefani e Figlio,** *Verona.* — **E. Zarri; G. Bonavia e C.,** *Bologna.* — **C. Astrua,** *Firenze.* — **G. Comessatti,** *Udine.* — **Bruzza e C.; Rizzotto e Fersiani,** *Genova.* — **F.lli Bucco.** *Pescara.* — **G. Mazzoleni,** *Brescia* — e tutti i principali grossisti.

Domandare costantemente le vere Pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica qui segnate. — Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici e di privati, sia regnicoli che esteri. Diffidare delle contraffazioni.

Deposito in tutte le farmacie e drogherie del Regno e dell'Estero.

TORINO. 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP